

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE

AL 30 GIUGNO 2020



Banca Cesare Ponti

— PRIVATE BANKING —

◆◆◆ GRUPPO BANCA CARIGE



GRUPPO BANCA CARIGE

BANCA CESARE PONTI
RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
AL 30 GIUGNO 2020

INDICE

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO	3
DATI DI SINTESI	4
RELAZIONE INTERMEDIA SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	5
- Il quadro reale e monetario	6
- Covid-19: interventi normativi e le iniziative adottate dal Gruppo Carige	10
- Gli eventi di rilievo del semestre	19
- Principali rischi ed incertezze ed evoluzione prevedibile della gestione	20
- Informativa sui rapporti con le parti correlate	21
BILANCIO INTERMEDIO	22
Prospetti contabili	23
- Stato patrimoniale	24
- Conto economico	25
- Prospetto della redditività complessiva	26
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	27
- Rendiconto finanziario	29
Note illustrative	30
- Politiche contabili	30
- Eventi successivi alla chiusura del semestre	40
- I risultati economici	41
- L'attività di intermediazione e gli aggregati patrimoniali	45
- Patrimonio netto, rendiconto finanziario e azioni proprie	49
- I rapporti con le parti correlate	49
- Il sistema distributivo e la gestione delle risorse	50
- Il presidio dei rischi	51
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO INTERMEDIO	56

AVVERTENZE Nelle tabelle sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il dato è nullo
- ... quando il dato non risulta significativo

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Cesare Ponti

VICE PRESIDENTE

Franco Anelli

CONSIGLIERI

Grazia Bonante

Gianluca Caniato

AMMINISTRATORE DELEGATO

Maurizio Zancanaro

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE

Giancarlo Strada

SINDACI EFFETTIVI

Giovanni Farinella

Gianfranco Picco

SINDACI SUPPLENTI

Stefania Bettoni

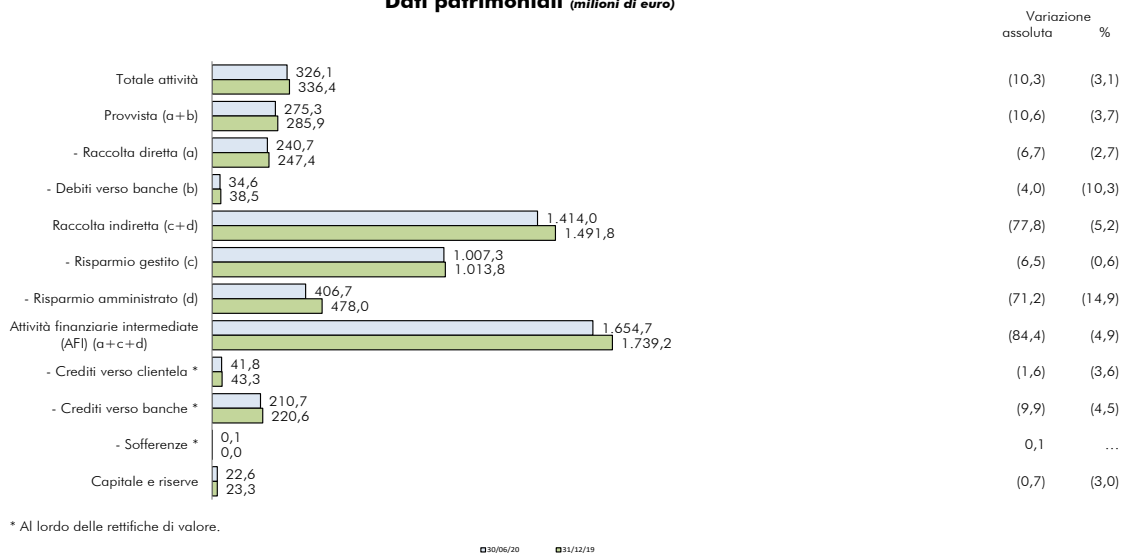
Luca Sintoni

SOCIETÀ DI REVISIONE

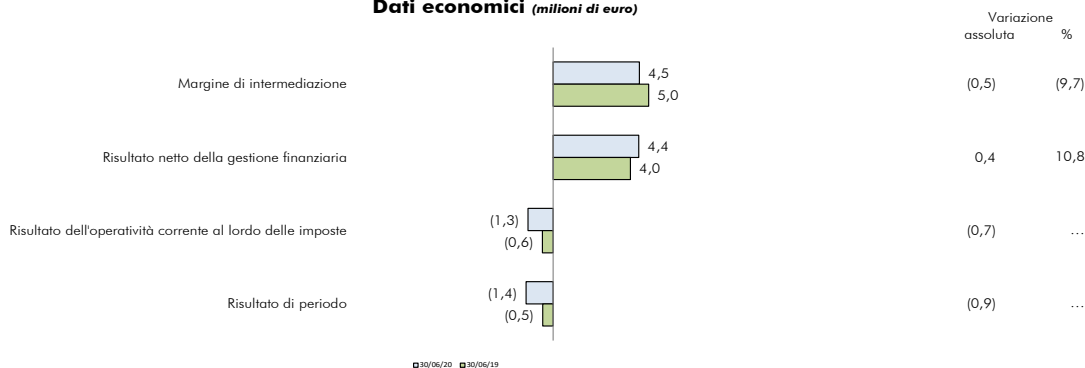
EY S.p.A.

DATI DI SINTESI

Dati patrimoniali (milioni di euro)

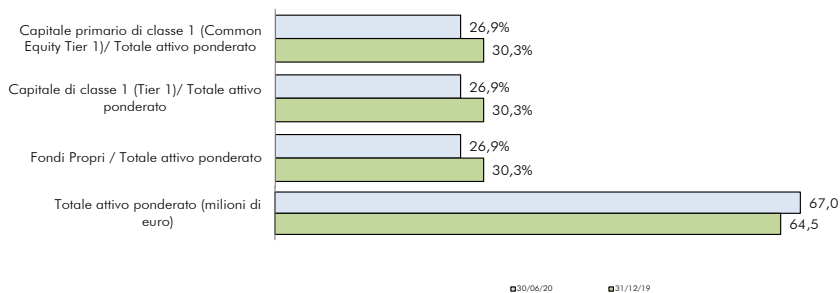


Dati economici (milioni di euro)



	Situazione al		Variazione	
	30/06/20	31/12/19	assoluta	%
RISORSE (dati puntuali di fine periodo)				
Rete sportelli	2	2	-	-
Personale	36	37	(1,0)	(2,7)

Coefficienti patrimoniali



RELAZIONE INTERMEDIA SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

IL QUADRO REALE E MONETARIO

Tutte le proiezioni macroeconomiche evidenziano come la rapida diffusione del virus SARS-CoV-2 e della connessa malattia respiratoria denominata Covid-19 abbia causato un profondo deterioramento delle prospettive economiche mondiali. Successivamente al brusco arresto dell'economia cinese registrato nel mese di febbraio, ed il suo graduale recupero nei mesi successivi, la crisi economica fa sentire i suoi pesanti effetti sulle economie di USA e UEM (*Unione Economica e Monetaria* dell'Unione Europea); in diversi Paesi emergenti, già economicamente provati dalla recessione della Cina nel primo trimestre e dalla brusca frenata della domanda da USA e UEM nel secondo trimestre, la situazione sanitaria è ora in una fase di particolare gravità, che non mancherà di riflettere i propri effetti in maniera pesante sulle economie di detti paesi nei prossimi mesi, accentuando lo sfasamento ciclico fra i Paesi, con un'ulteriore contrazione del commercio mondiale, rispetto a quanto registrato sino ad oggi. Brasile, India e Russia saranno oggetto di una profonda recessione in media d'anno, nonostante fossero nel primo trimestre di quest'anno fra le economie con performance relativamente migliori.

Le politiche di controllo della diffusione del virus continueranno ad essere essenziali per la possibile ripresa economica, condizionata dal rischio di nuove emergenze sanitarie.

Nel primo trimestre 2020 il PIL cinese, nel pieno dell'emergenza Covid-19, ha registrato una caduta congiunturale del 9,8% (-6,8% tendenziale). Il Paese, primo ad uscire dall'emergenza, anche se non esente da nuovi focolai anche importanti, sta tornando ad una piena operatività, in maniera più veloce nel settore industriale, meno in quello dei servizi, sia per la dimensione medio piccola di molte imprese che sono quindi state maggiormente colpite dagli effetti della pandemia, sia perché diversi servizi risultano maggiormente penalizzati dalle regole di distanziamento sociale e dalla crescente prudenza degli utenti. Da aprile si osserva una crescita tendenziale della produzione industriale rispettivamente del 3,9% ad aprile e del 4,4% a maggio; di contro i servizi hanno registrato una crescita nel solo mese di maggio (+1%). Nello stesso mese il governo cinese ha approvato alcune misure di sostegno, con l'obiettivo principale di diminuire le imposte alle imprese ed attuare interventi infrastrutturali. Il deficit di budget passa dal 2,6% medio ante pandemia al 3,6% e viene ampliato il tetto di emissione di titoli, sia destinate alle amministrazioni locali sia speciali, finalizzate al risanamento dei bilanci delle imprese statali. Sono altresì previste garanzie pari allo 0,5% del PIL a favore di piccole e medie imprese. Si pone anche per la Cina una questione di debito e di solidità finanziaria che condiziona gli sviluppi prospettici, unitamente ad una disoccupazione che alcuni studi ipotizzano ben superiore a quella riportata nelle statistiche ufficiali. Le tensioni commerciali con gli USA, la situazione geopolitica e la complicata questione di Hong Kong rischiano di rappresentare ulteriori elementi ostativi alla crescita.

Negli USA, complice il ritardo, rispetto ai Paesi europei, con cui si è intensificata la diffusione del virus e i conseguenti effetti dei provvedimenti di contenimento del contagio, si è assistito ad una tenuta del PIL nel primo trimestre, seguito nel secondo trimestre da indicatori congiunturali ai livelli minimi assoluti; nel mese di aprile si è assistito ad un tracollo dell'indice della produzione industriale (-16,2%, -19,5% il dato riferito al settore manifatturiero), con un incremento deciso del numero dei disoccupati e delle persone uscite dal mercato del lavoro. Il calo degli occupati ha interessato tutti i settori, in particolare il settore alberghiero/ristorazione, le attività collegate al tempo libero e le vendite al dettaglio, comparti caratterizzati dall'elevata presenza di microimprese, che occupano in larga misura lavoratori con una preparazione scolastica medio/bassa.

Nel mese di aprile l'amministrazione statunitense ha deliberato un nuovo pacchetto di aiuti all'economia pari a 730 miliardi di dollari, fra cui 321 miliardi di prestiti a fondo perduto per piccole e medie imprese. Nel complesso sono dunque stati stanziati complessivamente 2.400 miliardi di dollari in spese discrezionali, oltre a circa 600 miliardi di dollari di garanzie per le imprese; oltre la metà di dette risorse risultavano già distribuite a fine giugno.

La propensione al risparmio delle famiglie americane ha toccato valori eccezionali sia nel mese di aprile sia, in minor misura, nel mese di maggio, motivata sia dall'impossibilità a spendere come conseguenza della chiusura di diverse attività di servizi, sia in risposta ad una maggiore incertezza sul prossimo futuro; nel mese di maggio, con l'allentamento delle restrizioni, si è assistito ad una ripresa della spesa per consumo. Ci si attende un graduale recupero occupazionale dopo il previsto rimbalzo del 2021, come già sperimentato nelle crisi passate, coerentemente con il graduale ritorno alla normalità dei servizi più

colpiti dalla crisi, con un numero di occupati alla fine del 2023 ancora inferiori al numero di fine 2019. Si ritiene che le misure economiche messe in campo sino a questo momento eserciteranno effetti moltiplicativi nel 2021 e nel 2022 determinando per gli USA una crescita del PIL superiore al potenziale, mentre nel medio periodo il ritmo di espansione economica sarà più basso rispetto alle stime pre Covid. Dopo l'ingente pacchetto di misure messe in campo a marzo, la FED a giugno ha annunciato la prosecuzione di misure particolarmente accomodanti; nelle proiezioni il tasso di inflazione rimane inferiore all'obiettivo nei prossimi tre anni ed il tasso sui Fed funds stabile sugli attuali livelli (0-0,25%) fino alla fine del 2022. La FED continuerà anche nell'acquisto di titoli al ritmo attuale e, per contenere il costo di finanziamento delle imprese, anche di quelle particolarmente rischiose, ha deciso di ampliare gli acquisti di titoli privati sul mercato secondario sino a 750 miliardi di dollari, compresi titoli corporate con scadenze inferiori ai 5 anni e con rating minimo dell'emittente BBB-.

Per il Regno Unito, dopo un primo trimestre che ha visto una caduta del PIL del 2% congiunturale, nonostante gli effetti del *lockdown* siano riferibili solo all'ultima settimana di marzo, si stima un PIL ad aprile in caduta di oltre il 20% rispetto a marzo; il settore più colpito risulta quello delle costruzioni (-40,1% aprile su marzo), mentre i settori dell'industria e dei servizi hanno riscontrato una diminuzione di circa il 20% ognuno, con il solo comparto manifatturiero in decrescita del 24,3%.

A livello di provvedimenti di politica monetaria e fiscale a sostegno dell'economia, succedutisi ed ampliatisi all'avanzare della pandemia, si evidenziano i 754 miliardi di sterline del *Quantitative Easing*; la Banca d'Inghilterra ha predisposto schemi di prestiti a medio termine e a basso costo, e finanziamento alle imprese attraverso l'acquisto di carta commerciale. I piani di stimolo fiscale si sono attestati a circa 65,5 miliardi di sterline, concretizzandosi in taglio di tasse, garanzie, pagamenti e sussidi a persone disoccupate e a rischio disoccupazione, con redditi entro le 50 mila sterline. Ammontano a circa 600 mila unità i posti di lavoro persi nei mesi di marzo e aprile, con un forte aumento delle richieste di sussidi di disoccupazione. All'incertezza circa la situazione sanitaria si sommano quelle relative alla *Brexit*, con la crescente rigidità nelle posizioni da parte del Regno Unito, che ha definitivamente deciso di non prolungare il periodo di transizione oltre il 2020 e con crescenti probabilità di una *hard-Brexit*, in considerazione della distanza delle posizioni fra le parti.

Con riferimento all'Europa è necessario premettere che l'emergenza sanitaria si è pesantemente abbattuta sulle economie di tutti i Paesi, ma con sostanziali differenze relativamente sia ai tempi, sia all'intensità con la quale l'espansione dei contagi si è verificata. Nel complesso il PIL dell'UEM nel primo trimestre ha registrato una decrescita sul trimestre precedente pari al 3,6%, con una previsione di ulteriore contrazione del 12% nel secondo ed una crescita rispettivamente del 7,6% e del 3,1% nel terzo e quarto trimestre, con una variazione media annua negativa dell'8,1% ed una previsione di ripresa del 5% nel 2021, del 2,7% nel 2022 e dell'1,5% nel 2023. Si prevede per tutti i maggiori Paesi dell'UEM una ripresa dell'attività relativa alla produzione industriale negli ultimi due mesi del secondo trimestre.

Successivamente alle misure di mera emergenza approvate nei mesi di marzo e aprile, nel bimestre successivo i governi dei Paesi europei hanno stanziato nuove ed importanti risorse, decisive per sostenere la fase di recupero dell'economia nei restanti mesi dell'anno in corso e nei prossimi anni. Oltre a finanziare l'ingente aumento delle spese sanitarie, i Paesi economicamente più virtuosi hanno potuto agire in maniera più vigorosa, mentre i Paesi con finanze pubbliche meno floride hanno dovuto adottare politiche maggiormente attendiste e prudenti. Paesi come la Germania e l'Austria hanno potuto agire sia attraverso un deciso taglio di imposte a partire dal secondo semestre 2020 (l'IVA in Germania e l'imposta sui redditi in Austria), sia attraverso il finanziamento ai processi di digitalizzazione e a politiche per l'ambiente. Pur con un elevato livello di debito in rapporto al PIL anche Italia e Francia hanno approvato misure importanti, nell'ordine del 4,5% del PIL, supportando in particolare i propri settori strategici particolarmente colpiti, come il settore turistico in Italia e i settori automobile e aviazione in Francia; altri Paesi, come Spagna, Belgio, Portogallo e Grecia hanno preferito attuare sforzi meno vigorosi. Inoltre diversi Paesi, in primis Germania e Italia, hanno anche impegnato importanti volumi di garanzie sui prestiti bancari alle imprese, accollandosi il rischio di dover contabilizzare perdite sui bilanci dei prossimi anni, in caso di eventuali insolvenze future.

Nel 2020, per la prima volta nella storia dell'UEM, il debito pubblico dell'area supererà la soglia del 100% del PIL, attestandosi al 101,4%; Belgio, Francia e Spagna, in conseguenza dei larghi deficit che si troveranno a sopportare quest'anno, vedranno il proprio debito eccedere il 100% del PIL, mentre la Germania si attesterà oltre il 60%. L'impatto negativo della pandemia sulle economie europee non sarà

riassorbito nel breve periodo, con un deficit oltre il 3% del PIL atteso per gli anni a venire per molti Paesi dell'area.

Grazie alle imponenti azioni messe in campo dalla BCE, (cfr. paragrafo "Scenario Covid-19: panoramica dei principali interventi regolamentari e di supervisione a supporto dell'economia"), all'eventuale disponibilità immediata di risorse rappresentata dalle linee di credito del MES (*Meccanismo Europeo di Stabilità*) e dal SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*), nonché al piano di sussidi e prestiti a partire dal prossimo anno nell'ambito del programma europeo *Next Generation EU*, non si prevedono tensioni sui mercati dei debiti.

A contrasto degli effetti della crisi generata dalla pandemia Covid-19, la BCE ha ampliato le misure a sostegno dell'economia e ha introdotto elementi di flessibilità nell'ambito dell'attività di supervisione bancaria, al fine di garantire all'economia reale il supporto del sistema creditizio come descritto in sintesi nel successivo capitolo "Covid-19: interventi normativi e le iniziative adottate dal Gruppo Carige", anche come stimolo all'inflazione che, secondo le stime di giugno, non supererà l'1,2% nel 2022, attestandosi ben al di sotto dell'obiettivo del 2%. Per quanto attiene ai tassi di politica monetaria si prevede che gli stessi possano recepire un aumento di 10 pb non prima del 2023; il tasso di mercato swap a tre mesi si prevede rimanga intorno a -40 pb fino alla fine del 2022, risalendo verso lo zero nell'anno successivo. Il rendimento del Bund dovrebbe tornare sopra lo zero intorno alla fine del 2022, mentre lo spread BTP Bund ha tratto beneficio dalle politiche adottate dalle autorità europee; nonostante le agenzie di rating abbiano aumentato il livello di attenzione sul debito pubblico italiano, con downgrade da parte di Fitch ed attribuzione di *outlook* negativo da DBRS, l'effetto negativo sui rendimenti è stato mitigato dalla decisione della BCE di accettare temporaneamente anche collaterale con rating "spazzatura" ("junk") nelle operazioni di rifinanziamento. Il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) della BCE, insieme alle valutazioni positive dei mercati sulla proposta di *Recovery Fund*, potrebbero contribuire a mantenere stabile lo spread nell'anno in corso, con possibili risalite in fase di approvazione della manovra di bilancio, e con una possibile graduale discesa negli anni successivi, prevedendo di scendere sotto i 150 pb non prima della fine del 2023.

Il Governo italiano, con il decreto Cura Italia approvato a fine marzo ed il successivo decreto Rilancio ha stanziato 75 miliardi di euro, pari al 4,5% del PIL, con un impegno finanziario importante, ma leggermente inferiore alla media dei Paesi dell'area euro, pur essendo stata l'Italia certamente uno dei Paesi più colpiti da un punto di vista dell'emergenza sanitaria. I decreti hanno identificato come interventi prioritari quelli riferiti all'amministrazione pubblica per fronteggiare l'emergenza sanitaria, il sostegno alle famiglie e alle imprese, il potenziamento delle garanzie statali al credito, anche con l'introduzione di nuovi strumenti (SACE, disciplinati dal decreto Liquidità) e di una moratoria straordinaria, con un bacino potenziale di 750 miliardi di euro di liquidità garantita, al fine di contrastare l'impatto della caduta di attività determinato dal *lockdown*, soprattutto per quei settori maggiormente colpiti, oltre ad alcuni interventi di potenziamento sanitario, come l'aumento dei posti di terapia intensiva, ed altri interventi più mirati alla ripresa economica come, ad esempio, il superbonus sugli interventi edilizi di efficientamento energetico e sismico, incentivi fiscali per il rafforzamento patrimoniale delle imprese e per investimenti innovativi. Se è vero che gran parte degli effetti finanziari della manovra si esauriranno nell'anno in corso, per gli anni successivi potrà giovare la soppressione definitiva della clausola di aumento delle aliquote IVA e delle accise. L'impegno, per quanto riguarda il supporto a lavoratori e famiglie, si avvicina ai 30 miliardi, in particolare con gli schemi di integrazione salariale e le indennità una tantum riconosciute soprattutto agli autonomi. Le misure di sostegno per l'economia e le imprese, insieme allo stanziamento di fondi per le garanzie alla liquidità, si avvicinano ai 25 miliardi, oltre a 7 miliardi per interventi di settore.

In Italia, come in tutti i Paesi europei e non solo, si è verificato nel primo trimestre un profondo calo dei consumi delle famiglie (-6,6% sul trimestre precedente, -6,3% sul trimestre corrispondente), in particolare sui beni durevoli e semi durevoli, con una sostanziale tenuta dei beni non durevoli. I servizi, componente preponderante dei consumi, hanno fatto registrare un calo decisamente importante. I numeri attesi per il secondo trimestre e in media d'anno preannunciano una caduta dei consumi di proporzioni storiche, con un moderato rimbalzo nel 2021 ed un recupero dei livelli pre-Covid successivo al 2023.

Gli stock di attività finanziaria delle famiglie nel 2020 dovrebbero subire una modesta flessione, grazie al miglioramento del risparmio finanziario susseguente il calo dei consumi e ad un contributo negativo dei mercati finanziari meno marcato rispetto alle attese. Le perdite del 2020 saranno già ampiamente riassorbite nel 2021, con una prevista crescita della ricchezza finanziaria vicina al 4,5%, grazie al

miglioramento del quadro finanziario con l'uscita dalla recessione e un buon contributo dei flussi determinato dalla spinta al risparmio a scopo precauzionale; per la fine dell'anno si prevede che le attività liquide potranno rappresentare il 35,2% del portafoglio, riportandosi sotto i livelli del 2019 non prima del 2023, mentre le azioni e le partecipazioni recupereranno nei prossimi anni solo in parte la flessione del 2020. Tra le componenti gestite tornerà a crescere la domanda di fondi comuni, grazie anche alle incentivazioni fiscali ad investire in economia reale, e resteranno stabili le crescite dei prodotti assicurativi e pensionistici. I titoli di debito torneranno a contrarsi, in particolare sulla componente bancaria, ma in misura contenuta, rappresentando ormai un'esigua parte del portafoglio delle famiglie. Si evidenzia, per i tutti principali Paesi dell'area Euro, una marcata flessione degli investimenti al netto delle costruzioni nel primo trimestre, dato destinato a peggiorare nel corso del secondo trimestre, stante il diffondersi della pandemia e la conseguente caduta dell'attività produttiva, nel quale si prevede per l'Italia una riduzione del 26,3% sul trimestre precedente (-33,2% sul corrispondente periodo dell'anno precedente), cui seguirà un rimbalzo nei mesi estivi, non sufficiente da evitare una riduzione per il 2020 pari al 21,7%. Le difficoltà di molte imprese e l'incertezza finanziaria fungeranno da freno agli investimenti, i quali, alla fine del 2021, saranno ancora distanti da quelli pre-Covid del 12%, con una riduzione dello stock di capitale netto dell'economia italiana che si protrarrà, sebbene con intensità decisamente inferiore, anche nel corso del 2021.

Per le costruzioni, per le quali si registra una contrazione del 7,9% nel primo trimestre, è prevista una ripresa nella seconda parte dell'anno, trainata dagli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico e sismico e dagli investimenti pubblici, i quali nel 2021 dovrebbero beneficiare dei finanziamenti europei, portando la crescita al 9,2%.

Nonostante l'elevata liquidità di cui dispongono le imprese non finanziarie italiane, si prevede nell'anno in corso una forte richiesta di prestiti bancari per circa 90 miliardi, incentivati dalle garanzie statali e dai bassi tassi di interesse.

Il mercato del lavoro è stato duramente colpito dalla pandemia, nonostante gli interventi dei vari governi, come conseguenza della generalizzata riduzione dell'attività economica e del blocco lavorativo in diversi settori; nel primo trimestre è stato certificato un calo delle ore lavorate a livello UEM del 2,8%, con differenze anche importanti fra i Paesi dell'area (Italia -7,7%, Germania -1,7%). Meno delineato l'andamento del tasso di disoccupazione, che riflette fenomeni contrastanti come il maggior numero di persone inattive, anche temporaneamente, o ritirate dal lavoro e l'impiego di forme sussidiate di riduzione dell'orario di lavoro, tipo CIG, che influenzano le statistiche. In Italia, per la seconda parte dell'anno, si prevede una riduzione dei lavoratori interessati dalla Cassa Integrazione, ma nel prossimo triennio, anche terminata l'emergenza sanitaria e pur con una risalita dell'occupazione, troveremo un mercato del lavoro più fragile scontando, alla fine del 2023, un tasso di disoccupazione ancora superiore al 10%.

L'inflazione complessiva è crollata in tutti in Paesi dell'area euro, attestandosi in maggio circa un punto sotto all'inflazione pre-Covid, che risultava già negativa per Paesi come Italia e Spagna, riflettendo impulsi anche di segno opposto come il crollo del prezzo del petrolio e conseguentemente delle componenti energetiche e la crescita importante dell'inflazione degli alimentari freschi, spinta dalle mutate abitudini di consumo delle famiglie e dalle diverse limitazioni alle filiere agricole in periodo di *lockdown*. Si prevede dunque un'inflazione nulla per l'anno in corso in Italia, per poi risalire lentamente nei prossimi anni, comunque sempre inferiore al 2% obiettivo della BCE.

Elemento di discontinuità rispetto al passato più recente è rappresentato dalla forte crescita prevista nell'anno in corso del credito alle imprese, credito non indirizzato a investimenti, previsti in forte contrazione, ma alle necessità di liquidità per contrastare i mancati ricavi, erogazioni in gran parte garantite dal Fondo Centrale di Garanzia o da SACE. I flussi di nuovi crediti daranno impulsi positivi al margine di interesse connesso ad un effetto volume altrimenti non realizzabile, ma ancora più determinante sarà il tasso negativo sui fondi ottenuti con le aste del programma TLTRO III; l'asta del mese di giugno permetteva di ottenere il massimo beneficio di un tasso negativo dell'1% per un anno, registrando richieste record da parte delle banche europee e, per una quota importante, da quelle italiane. Si evidenzia come proseguirà in corso d'anno la riduzione degli stock di crediti deteriorati, non sufficiente però a riportare lo stock di deteriorati sul totale crediti alle previsioni pre-Covid; l'NPL ratio è ipotizzato intorno al 6% a fine 2023. Le banche italiane, come buona parte di quelle europee, hanno potuto affrontare la crisi in corso con bilanci più solidi, grazie alle azioni di capital management e di *derisking* degli ultimi anni; i *ratios* di capitale risultano raddoppiati rispetto al 2008 e gli NPL dimezzati

rispetto ai massimi registrati nel 2015. Nel primo trimestre l'incremento medio del CET1 ratio delle banche italiane, che si è portato al 13,3% (in termini *fully loaded*), è stato sostenuto non solo dagli utili del periodo, ma anche dalla ritenzione a riserva dei dividendi non distribuiti, come da raccomandazione BCE del 27 marzo 2020, che chiedeva di non distribuire utili almeno fino ad ottobre 2020, successivamente abrogata e sostituita dalla raccomandazione del 27 luglio 2020 che ha esteso la raccomandazione a non distribuire dividendi e riacquistare azioni proprie fino a gennaio 2021.

Rispetto ad un'attesa di contrazione del PIL italiano nel 2020 del 10,1% sottostante allo scenario qui commentato, l'European Economic Forecast diffuso a luglio 2020 dalla Commissione Europea ha ulteriormente peggiorato le stime, attestando l'attesa di caduta del PIL per il nostro paese nell'anno in corso all'11,2%, peggior calo nell'Unione, per poi registrare una risalita del 6,1% nel 2021.

COVID-19: INTERVENTI NORMATIVI E LE INIZIATIVE ADOTTATE DAL GRUPPO CARIGE

PANORAMICA DEI PRINCIPALI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE A SUPPORTO DELL'ECONOMIA

Dopo gli impatti del *lockdown* sull'economia cinese osservati nel mese di febbraio 2020 e il graduale recupero nei mesi successivi, la pandemia di Covid-19 in Europa e nel resto del mondo ha generato effetti economici devastanti sull'economia globale.

Al fine di contenere gli impatti economici della pandemia per le imprese, per i lavoratori e più in generale per tutti i cittadini sono state introdotte misure di sostegno, sia a livello nazionale, sia a livello sovranazionale, che di seguito sono sintetizzate con riferimento all'economia europea ed italiana.

Di seguito si illustra una sintesi delle principali misure introdotte a partire da marzo 2020 per contrastare l'impatto economico della pandemia.

Interventi a supporto dell'economia introdotti a livello europeo

Con la diffusione della pandemia Covid-19 sul continente europeo si è osservata, a partire da marzo 2020, l'introduzione di rilevanti interventi di sostegno diretto all'economia da parte delle istituzioni europee, tra i quali si espongono di seguito i più rilevanti:

- Adozione di un Quadro Temporaneo in materia di Aiuti di Stato da parte della Commissione Europea del 19 marzo 2020, per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'emergenza Covid-19. Le misure contenute nel Quadro Temporaneo hanno la finalità di garantire la continuità aziendale di ogni tipo di impresa che possa trovarsi in crisi di liquidità a seguito del rapido deterioramento del contesto di mercato in cui si trovi ad operare, principalmente attraverso l'autorizzazione agli Stati membri a fornire garanzie statali per permettere alle banche di rispondere alle esigenze di finanziamento della propria clientela. Il Quadro Temporaneo è stato poi ripetutamente ampliato e modificato nei mesi successivi, a partire dal 3 aprile 2020, con l'introduzione tra le altre cose di misure per sostenere la ricerca e le produzioni connesse al contenimento della diffusione della malattia respiratoria Covid-19 per tutelare più efficacemente i posti di lavoro, e, successivamente, l'8 maggio 2020, con l'individuazione dei criteri sulla base dei quali gli Stati membri sono autorizzati a ricapitalizzare e sottoscrivere debito subordinato delle imprese in difficoltà, di un pacchetto di aiuti a sostegno dell'economia italiana, e il 2 luglio 2020, con modifiche tra le quali rileva l'inclusione nella platea dei soggetti che possono beneficiare di aiuti di Stato delle microimprese e delle PMI che risultavano in difficoltà già alla data del 31 dicembre 2019 e che abbiano caratteristiche coerenti con una serie di parametri prefissati.
- Nell'ambito del Quadro Temporaneo la Commissione Europea ha approvato nel tempo diverse misure di sostegno notificate dal Governo italiano. In data 14 aprile 2020 è stato approvato il

più importante regime di aiuti dell'Italia a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza di Covid-19 per un bilancio totale comunicato pari a 200 miliardi, seguito dall'approvazione di altre misure notificate dall'Italia di importo minore quali i due regimi di sostegno all'agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura per complessivi 150 milioni (21 aprile 2020), i quattro regimi di sostegno delle imprese e dei lavoratori per complessivi 7,6 miliardi (26 giugno 2020) e il regime di sostegno delle PMI e dei lavoratori autonomi per 6,2 miliardi (8 luglio 2020).

- Adozione da parte del Consiglio Europeo, in data 19 maggio 2020, del fondo SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) istituito dall'Unione Europea. Il SURE è un fondo temporaneo con una dotazione di 100 miliardi che concederà linee di credito ai singoli Stati per finanziare gli strumenti, come ad esempio la cassa integrazione, necessari al fine di proteggere i posti di lavoro e i redditi dei lavoratori.
- Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato il programma per la ripresa Next Generation EU, istituito il 27 maggio 2020 dalla Commissione Europea, con una dotazione di 750 miliardi finalizzata a sostenere la ripresa degli Stati membri colpiti dalla crisi economica generata dalla pandemia Covid-19, stimolare gli investimenti privati, sostenere le aziende in difficoltà e accelerare la transizione verso un'economia maggiormente orientata alla sostenibilità ambientale e ad un crescente livello di digitalizzazione.

Rilevanti interventi di natura regolamentare e di supervisione sono stati introdotti anche da parte della **Banca Centrale Europea**, finalizzati a consentire al sistema creditizio di massimizzare il sostegno all'economia reale attraverso l'erogazione del credito, dei quali si espongono di seguito i principali contenuti.

- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*"), nella quale assumono particolare rilievo l'autorizzazione ad operare temporaneamente, dal punto di vista della patrimonializzazione prudenziale, al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance (P2G)* e del *Capital Conservation Buffer (CCB)*, e dal punto di vista della liquidità al di sotto del requisito minimo regolamentare *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, pari al 100%. La decisione introduce inoltre la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di Pillar II, Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) o Capitale di Classe 2 (*Tier 2*), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V (CRDV)* la cui entrata in vigore era prevista per il 2021 e l'applicazione, alle esposizioni che diventeranno *non-performing* e che beneficiano di garanzie pubbliche concesse per l'emergenza Covid-19, per la parte garantita, del trattamento preferenziale sulle esposizioni *non-performing* attualmente previsto per i finanziamenti garantiti dalle Agenzie ufficiali di credito all'esportazione, vale a dire una copertura minima dello 0% per sette anni nell'ambito del cosiddetto "*calendar provisioning*" previsto dall'Addendum.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB announces easing of conditions for targeted longer-term refinancing operations (TLTRO III)*"), che introduce modifiche regolamentari al programma TLTRO III in termini di incremento degli importi massimi utilizzabili, di miglioramento delle condizioni applicate per le banche partecipanti, di regole relative all'opzione di rimborso anticipato degli importi presi in prestito.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB announces measures to support bank liquidity conditions and money market activity*"), che introduce una serie di *longer-term refinancing operations (LTROs)* finalizzate a fornire un immediato supporto in termini di liquidità alle banche e a salvaguardare gli equilibri del mercato monetario, e incrementa temporaneamente, fino alla fine del 2020, l'ammontare dei titoli acquistabili nell'ambito del programma di acquisto di attività denominato APP (*Asset Purchase Programme*) per un importo pari a 120 miliardi.

- Introduzione da parte del Consiglio Direttivo, in data 18 marzo 2020, di un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica denominato PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP*) per un ammontare complessivo di 750 miliardi, al fine di permettere il contenimento dei rendimenti governativi dei titoli emessi dagli Stati membri. Il 4 giugno 2020 la dotazione del PEPP è stata incrementata di ulteriori 600 miliardi, portando la dimensione complessiva del programma a 1.350 miliardi ed è stata ampliata la finestra temporale degli acquisti almeno sino al termine del primo semestre 2021.
- Comunicazione BCE del 20 marzo, che include il rinvio di 6 mesi delle scadenze previste per le azioni di rimedio ai rilievi emersi nel corso delle ispezioni effettuate presso le banche vigilate, della verifica delle conformità alle misure qualitative SREP e delle indagini sui modelli interni.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 7 aprile 2020 (comunicato stampa "*ECB announces package of temporary collateral easing measures*"), nel quale si annuncia l'allentamento dei criteri di selezione per l'ammissione degli attivi bancari a collaterale/garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 22 aprile 2020 (comunicato stampa "*ECB takes steps to mitigate impact of possible rating downgrades on collateral availability*"), che integra la decisione del 7 aprile introducendo misure temporanee finalizzate a mitigare gli effetti negativi sulla disponibilità di attivi ammissibili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema che potrebbero derivare dagli impatti economici della pandemia Covid-19, che resteranno in vigore fino a settembre 2021, quando il Consiglio Direttivo valuterà se introdurre una proroga del termine.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 30 aprile 2020 (comunicato stampa "*Monetary policy decisions*"), che modifica il regolamento del programma TLTRO III, in termini di ulteriori miglioramenti delle condizioni economiche, sia in termini di tasso d'interesse, sia in termini di meccanismi di incentivo all'erogazione del credito, introduce una nuova serie di *non-targeted Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations (PELTROs)*, una ulteriore serie di operazioni di rifinanziamento finalizzata a garantire liquidità agli intermediari finanziari anche a valle delle scadenze delle LTROs introdotte il 12 marzo 2020.
- Comunicazione del 28 luglio 2020 (comunicato stampa "*ECB extends recommendation not to pay dividends until January 2021 and clarifies timeline to restore buffers*") con la quale BCE, oltre ad estendere al 1° gennaio 2021 il divieto di distribuzione dei dividendi stabilito nella precedente raccomandazione del 27 marzo, incoraggia le banche a utilizzare i propri buffer di capitale e liquidità per sostenere l'economia reale erogando credito alle famiglie e alle imprese, chiarendo che eventuali sforamenti di P2G (*Pillar 2 Guidance - P2G*) e CCB (*Capital Conservation Buffer*) non dovranno essere ripristinati prima della fine del 2022 mentre per l'indicatore di liquidità LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) non prima della fine del 2021.

In materia di regolamentazione bancaria il 26 giugno 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873, che riprende il contenuto del *Banking Package* proposto in precedenza dalla Commissione Europea, finalizzato ad agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione europea attraverso la modifica dei regolamenti CRR e CRR II. I contenuti più rilevanti del Regolamento (UE) 2020/873 sono in sintesi:

- la modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS9, che prevedono una graduale computazione (2020-2024) nell'ambito del calcolo dei coefficienti di vigilanza delle rettifiche su crediti originatisi sui portafogli di crediti classificati in stage 1 e stage 2 con la prima adozione del nuovo principio contabile (c.d. *First Time Adoption IFRS9*). Con la modifica introdotta viene consentita la computazione come elemento positivo del CET1 di una quota decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche, pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024;

- con riferimento alla disciplina in materia di *prudential backstop* per i crediti deteriorati, l'estensione a tutti i crediti garantiti dallo Stato, per la quota garantita, del regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da Export Credit Agencies (come SACE in Italia) per quanto concerne gli obblighi di accantonamento al fondo di svalutazione (0% per i primi 7 anni, svalutazione totale dell'esposizione con accantonamento al 100% solo l'ottavo anno);
- l'anticipazione da giugno 2021 alla data di entrata in vigore del Regolamento (27 giugno 2020) dell'introduzione del *SME Supporting Factor* (possibilità di applicare coefficienti di ponderazione più bassi nell'ambito del calcolo dei RWAs relativi a crediti concessi alle PMI), della riduzione dei coefficienti di ponderazione da applicare ai prestiti con cessione del V° dello stipendio o della pensione nell'ambito del calcolo dell'RWA credito;
- l'anticipazione dell'entrata in vigore dei *Regulatory Technical Standards* (RTS) EBA relativi alle regole di deduzione dal CET1 delle attività immateriali costituite da software alla data di entrata in vigore dei RTS (attualmente in corso di definizione), al fine di agevolare lo sviluppo tecnologico e digitale degli intermediari finanziari;
- la temporanea introduzione, fino al 31 dicembre 2022, del filtro prudenziale relativo alla riserva OCI sui titoli di Stato al fine di attenuare l'impatto negativo derivante dalla volatilità dei mercati finanziari e del debito delle amministrazioni centrali sul capitale regolamentare;
- l'associazione, nell'ambito del calcolo del rischio di credito, di coefficienti di ponderazione più favorevoli ai titoli del debito pubblico emessi da uno Stato membro nella valuta di un altro Stato membro.

Sempre in coerenza con la finalità di favorire l'erogazione di finanziamenti all'economia reale da parte del settore creditizio l'EBA (**European Banking Authority**) ha emesso una serie di documenti e linee guida finalizzate a mitigare gli impatti che l'adozione automatica dei criteri di classificazione e valutazione dei crediti avrebbe potuto avere a seguito dell'attivazione di moratorie sui crediti, ex lege o di iniziativa privata, e dell'introduzione di altre misure di supporto all'erogazione del credito introdotte per contrastare gli impatti economici della pandemia Covid-19. Con la pubblicazione delle "*Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of Covid-19 measures*" avvenuta il 25 marzo 2020, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi originatasi dalla pandemia Covid-19, non devono essere automaticamente classificate come misure di "*forbearance*". La possibilità di bloccare le transizioni automatiche tra gli stadi di rischio, in particolare i trasferimenti a stage 2, permette di non dover necessariamente calcolare la perdita attesa utilizzando un orizzonte temporale corrispondente all'intera vita residua dell'esposizione creditizia in luogo di 12 mesi, con conseguente contenimento degli accantonamenti ai fondi di svalutazione e minori impatti economici negativi subiti dagli intermediari finanziari che hanno erogato i crediti oggetto di moratoria. Il 2 aprile 2020 l'EBA ha quindi pubblicato delle linee guida ("*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*") nelle quali sono forniti i criteri che le moratorie concesse entro il 30 giugno 2020, di natura pubblica o privata e di portata generale, vale a dire concesse al fine di scongiurare l'incremento del rischio sistemico attraverso un sostegno offerto in maniera diffusa a tutte le imprese con temporanea difficoltà nell'approvvigionamento della liquidità, devono rispettare per poter evitare la classificazione come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Tali linee guida chiariscono inoltre che le moratorie di portata generale di iniziativa privatistica vengono equiparate alle moratorie di natura pubblica con riferimento all'interruzione del calcolo dello scaduto per il periodo in cui risulta attiva la sospensione del pagamento delle rate.

Relativamente alle tematiche afferenti le modalità di applicazione delle previsioni dei principi contabili internazionali ed in generale alle indicazioni volte ad assicurare una corretta e trasparente informativa di Bilancio, oltre alle implicazioni dei documenti sin qui citati, la BCE con la comunicazione del 20 marzo "*ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*" raccomanda, ai fini della determinazione delle Expected Credit Loss, di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti per perdite su crediti.

Successivamente l'ESMA (**European Security Markets Authority**), mediante il *public statement* "*Accounting implications of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS9*" del 25 marzo 2020, fornisce una guida in ottica Covid-19 per l'applicazione dell' IFRS9 per

quanto riguarda il calcolo delle perdite attese chiarendo, tra le altre, che una moratoria non determina di per sé un incremento significativo del rischio di credito e quindi un trasferimento dell'esposizione in stage 2.

Sempre in tema di requisiti IFRS9 rilevanti ai fini della contabilizzazione delle perdite attese su crediti, il 27 marzo lo IASB (**International Accounting Standards Board**), in risposta ad alcuni quesiti sorti in relazione all'applicazione dell'IFRS9 in un contesto di elevata incertezza economica causato dalla pandemia, ha pubblicato il documento "Accounting for expected credit losses applying IFRS9 Financial instrument in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic".

Infine la **Consob**, inizialmente con il richiamo di attenzione n. 6 del 9 aprile 2020 sull'informativa finanziaria al 31 dicembre 2019 e successivamente con il richiamo n. 8 del 16 luglio 2020 sull'informativa finanziaria al 30 giugno 2020, invita a fornire una serie di informazioni in merito agli effetti della pandemia richiamando l'attenzione degli attori coinvolti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria al 30 giugno 2020 sulle raccomandazioni fornite dall'ESMA nel *public statement* "Implications of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial Reports" del 20 maggio 2020.

In particolare, in linea con il richiamato *public statement*, ai fini della redazione delle rendicontazioni semestrali assumono rilievo le valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" (IAS 36 paragrafi 9 e 12), valutando se gli effetti dell'epidemia Covid-19 costituiscono indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività.

Particolare attenzione dovrà inoltre essere prestata alla descrizione delle incertezze e dei rischi significativi connessi al Covid-19, soprattutto qualora siano tali da mettere in dubbio la continuità aziendale degli emittenti medesimi.

Con riferimento alla descrizione degli impatti dell'epidemia Covid-19 sul conto economico, gli emittenti dovrebbero fornire informazioni, anche su base quantitativa, in una nota unica del proprio bilancio intermedio, al fine di far comprendere agli utilizzatori del bilancio il complessivo impatto della pandemia sui risultati economici del periodo.

Da ultimo, in relazione all'informativa da riportare nelle relazioni intermedie sulla gestione, Consob raccomanda agli emittenti di fornire, se disponibili, informazioni dettagliate e specifiche in relazione agli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa. Particolare evidenza dovrà essere data alla descrizione delle misure adottate ovvero programmate per fronteggiare e mitigare gli impatti del Covid-19 sulle attività e sui risultati economici, indicando il relativo stato di implementazione.

Gli interventi da parte di istituzioni europee che hanno inciso sulla regolamentazione o supervisione del settore hanno incluso infine i chiarimenti comunicati l'8 aprile 2020 dal SRB (**Single Resolution Board**) in merito all'approccio che verrà utilizzato per l'individuazione dei requisiti MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) in coerenza con lo scenario economico che la pandemia Covid-19 ha determinato nel continente europeo, sottolineando che il SRB opererà con la finalità di calibrare i requisiti MREL assegnati in modo da non introdurre limiti o vincoli all'attività di erogazione del credito da parte delle banche all'economia reale. Il SRB ha comunicato che i nuovi requisiti entreranno in vigore nell'ambito di un processo graduale, nel quale un primo requisito intermedio vincolante verrà fissato per il 2022 e il requisito finale verrà assegnato per il 2024.

Interventi a supporto dell'economia introdotti dal Governo italiano

Anche il Governo italiano, a partire dal mese di marzo 2020, ha posto in essere una serie di interventi a sostegno dell'economia, introducendo una serie di provvedimenti, coordinati con quelli via via introdotti a livello europeo, con lo specifico obiettivo di garantire il pieno supporto da parte del settore bancario nazionale alle esigenze di liquidità delle imprese, e più in generale dei cittadini, a seguito del diffondersi della pandemia Covid-19. Di seguito si descrivono in maniera sintetica i contenuti e le finalità dei due decreti legge, già convertiti in legge, più rilevanti.

Con il DL 18/2020 del 17 marzo 2020 (c.d. "Cura Italia") si è consentito alla clientela bancaria (imprese e privati) di sospendere il pagamento delle rate di finanziamenti già esistenti o di sottoscrivere nuovi finanziamenti a condizioni agevolate, beneficiando di garanzie pubbliche, ampliando nel

contempo la capacità delle banche di erogare finanziamenti attraverso la sensibile riduzione del rischio di credito assunto dagli intermediari finanziari grazie alle garanzie pubbliche fornite sui prestiti concessi. Il decreto ha introdotto una prima serie di misure rivolte a sostenere l'enorme sforzo posto in essere dal Sistema Sanitario Nazionale, sia fornendo risorse per incrementare le assunzioni di personale medico e infermieristico, sia per l'adeguamento e l'espansione delle strutture sanitarie. Nel decreto sono contenute un'articolata serie di misure di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, tra le quali rilevano l'estensione a tutte le imprese della possibilità di ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali esistenti (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga) e nuovi (Cassa Integrazione Covid-19 nazionale) e la sospensione dei licenziamenti per motivi economici per tutta la durata dell'emergenza.

Il DL 18/2020 introduce una serie di articoli finalizzata a garantire alle imprese l'accesso al credito bancario e il mantenimento o la ricostituzione delle dotazioni di liquidità necessarie per garantire la continuità aziendale, alla luce dei crolli del fatturato che molte imprese hanno registrato a seguito della riduzione o del blocco delle vendite dei propri beni o servizi e della riduzione della domanda. I meccanismi attraverso i quali si vuole sostenere l'economia reale ed aiutare nel contempo anche i privati cittadini sono principalmente il rinvio delle scadenze fiscali, l'attivazione della sospensione delle rate di mutui e prestiti per imprese e privati (moratorie), il divieto per le banche di revocare finanziamenti in essere o di ridurre l'importo accordato di finanziamenti non interamente utilizzati dal cliente. Per agevolare ulteriormente l'erogazione del credito viene riconosciuta alle banche una garanzia pubblica su un terzo dei crediti sui quali sia stata attivata una moratoria, viene incrementato il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e si introduce una garanzia pubblica sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche e intermediari finanziari che erogano finanziamenti a imprese colpite dall'emergenza e operanti in determinati settori.

Per incentivare la cessione dei crediti deteriorati che le imprese hanno accumulato negli ultimi anni, anche per effetto della crisi finanziaria, con l'obiettivo di sostenerle sotto il profilo della liquidità nel fronteggiare l'attuale contesto di incertezza economica viene introdotta all'art. 55 una nuova agevolazione fiscale che consiste nella possibilità, in caso di cessione di crediti deteriorati che avvenga entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in credito di imposta, all'aliquota IRES, le perdite fiscali e il beneficio ACE inutilizzato preesistente nella misura del 20% del valore nominale dei crediti ceduti sino ad un valore nominale massimo di 2 miliardi.

Il 29 aprile 2020 il decreto "Cura Italia" è stato convertito nella Legge n 27/2020, subendo alcune modifiche tra le quali rileva l'ampliamento della platea di soggetti privati ai quali risulta possibile attivare moratorie attraverso il Fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) e incrementando a 400 mila euro la soglia massima dell'importo dei mutui sui quali si rende possibile la sospensione del pagamento delle rate.

Un secondo decreto è stato emesso l'8 aprile 2020 (D.L. 23/2020, c.d. «Decreto Liquidità»), successivamente convertito in legge in data 7 giugno 2020, finalizzato a garantire l'accesso al credito bancario per le imprese che, a causa degli impatti derivanti dalla pandemia, abbiano difficoltà a generare la liquidità necessaria per la prosecuzione della propria attività. Il Decreto Liquidità include interventi articolati nei quali la percentuale del credito erogato dalle banche alle aziende viene garantita da SACE o dal Fondo di Garanzia in favore di PMI in percentuale variabile a seconda delle caratteristiche dell'impresa e del finanziamento, (artt. 1 e 13). Tra le varie previsioni contenute nel decreto la lettera e) del comma 1 dell'art. 13 prevede che la garanzia diretta del Fondo possa estendersi all'80% di un finanziamento che derivi da una ristrutturazione di un debito pregresso a condizione che la banca incrementi l'importo del finanziamento complessivo di almeno il 25% (percentuale incrementata in sede di conversione in legge del decreto, che prevedeva in origine il 10%), stimolando pertanto il sistema creditizio a concordare con le aziende piani di ristrutturazione e ampliamento dei finanziamenti già in essere grazie alla riduzione del rischio credito di cui la banca può beneficiare anche su una componente di crediti già in essere e non solo sulla componente relativa alle nuove erogazioni.

Il 19 maggio 2020 è stato emesso il D.L. 34/2020 - Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (c.d. «Decreto Rilancio») che prevede un'ampia gamma di misure a sostegno di imprese, operatori con partita IVA, enti locali, nonché misure a sostegno del credito e del risparmio. Il D.L. 34/2020 è stato

successivamente convertito in legge in data 18 luglio 2020 (L.77/2020). Infine, il 16 luglio è stato emesso il D.L. 76/2020 - Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale (c.d. «Decreto Semplificazione»).

Altri interventi a supporto dell'economia introdotti a livello nazionale o regionale

Oltre agli interventi introdotti dalle istituzioni europee e dal Governo italiano anche l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) si è attivata per mitigare gli impatti della pandemia Covid-19 per imprese e risparmiatori introducendo alcuni provvedimenti tra i quali l'Addendum del 9 marzo 2020 all'Accordo per il credito del 15 novembre 2018 (possibilità di sospendere per 12 mesi i pagamenti delle quote capitale delle rate dei finanziamenti moratorie per le imprese) e la "Convenzione in tema di anticipazione sociale in favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione al reddito di cui agli artt. da 19 a 22 del DL n. 18/20" del 30 marzo 2020, che ha definito le procedure da seguire per consentire alle banche aderenti di anticipare, fino a un importo massimo di 1.400 euro, i trattamenti di integrazione salariale (specificamente previsti dal legislatore per l'emergenza Covid-19) ai lavoratori appartenenti alle imprese che abbiano chiesto il pagamento diretto delle prestazioni all'INPS. La Banca ha aderito alla convenzione.

In data 19 marzo 2020 il Gruppo Carige ha comunicato l'introduzione di prestiti d'onore e aperture di credito fino a 5.000 euro a tasso zero, erogabili in tempi rapidi grazie al ricorso alle istruttorie on line e rimborsabili in 12 mesi dopo 6 mesi di preammortamento (prestiti d'onore) o con flessibilità entro 18 mesi (aperture di crediti in conto corrente).

INIZIATIVE DEL GRUPPO BANCA CARIGE

Iniziativa attivate a tutela dei dipendenti e dei clienti del Gruppo

Fin dall'insorgere dell'emergenza sono state attivate, con la massima tempestività possibile, tutte le misure necessarie per tutelare i dipendenti ed i clienti del Gruppo, sia in adempimento delle norme e degli indirizzi tempo per tempo emanati dagli organi dello Stato, da Banca d'Italia e dall'Associazione di Categoria, sia, in taluni casi, di propria iniziativa.

Per la gestione della crisi sono stati coinvolti:

- un presidio di monitoraggio formato da: Medico Competente, Delegato Aziendale della Sicurezza - DASL, Responsabile del Sistema di Prevenzione e Protezione - RSPP e Responsabile dell'Ufficio Sicurezza cui i dipendenti possono inviare eventuali comunicazioni e/o segnalazioni scrivendo a specifica casella email.
- un gruppo di lavoro per la gestione dell'emergenza, composto dal Chief Operating Officer/Responsabile delle Risorse Umane e dai principali Referenti delle due Strutture, che ha mantenuto costantemente il presidio circa l'evoluzione della situazione e le iniziative da adottare conseguentemente.

Il DASL e il COO, oltre all'allineamento con il top e middle management per gli aspetti di carattere operativo, si sono relazionati, su base periodica e ad evento, per situazioni di emergenza o criticità, con gli Organi e i principali Comitati aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è stato costantemente informato sull'evoluzione della situazione e sulla gestione dell'emergenza con informative dedicate. JST e Banca d'Italia sono stati periodicamente aggiornati e le competenti strutture della Capogruppo hanno riscontrato le eventuali richieste di approfondimento provenienti dalle predette autorità.

Anche l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 è stato tempo per tempo informato delle iniziative assunte nella prospettiva di valutarne l'efficacia ai fini della responsabilità amministrativa degli enti.

Sono state diffuse presso i dipendenti, e tempo per tempo aggiornate, le indicazioni di igiene e profilassi fornite dalle Autorità competenti e dal Medico Competente del Gruppo. Tali indicazioni sono state

sistematizzate in un unico documento, reperibile nella intranet di Gruppo, denominato “Regolamento per la gestione dell'emergenza Covid-19: misure precauzionali e istruzioni operative”.

Relativamente, invece, alle iniziative strategiche adottate, si segnalano di seguito le principali.

- Operatività delle filiali: nei momenti più critici della pandemia le filiali sono rimaste aperte al pubblico esclusivamente la mattina e, al fine di evitare eccessive concentrazioni e rispettare il distanziamento tra le persone presenti, sono state progressivamente adottate regole di accesso ai locali aziendali via via più stringenti consentendo l'ingresso in Filiale di un cliente alla volta per ciascuna cassa/consulente disponibile, sempre su appuntamento ed esclusivamente per lo svolgimento di operazioni che non potessero essere svolte da remoto. Con il progressivo allentamento delle misure di lockdown, pur mantenendo la massima attenzione sulle misure di salvaguardia della salute dei dipendenti e dei clienti, è stata realizzata una graduale apertura settimanale 5 giorni su 5 delle Filiali per la sola fascia oraria mattutina, con possibilità di programmare appuntamenti con i clienti anche nel pomeriggio con prioritario riferimento alle iniziative a sostegno dell'economia correlate all'emergenza sanitaria.
- Lavoro Agile: è stato favorito lo smart working per tutte le risorse del Gruppo, comprese quelle della Rete Commerciale, avendo cura di salvaguardare la continuità operativa. Da inizio emergenza sono state attivate oltre 1.000 postazioni in smart working, potenziando sia il perimetro delle VPN aziendali su PC personali dei dipendenti, sia il numero dei device aziendali in dotazione ai dipendenti, mantenendo misure di sicurezza e presidi operativi (SOC, Anti DDOS, ecc.) strutturati per gestire ed eventualmente scalare nel caso di un aumento di eventi di cyber attack. Sono state altresì implementate le misure tecniche per la mitigazione degli attacchi di tipo social engineering verso utenza interna ed esterna tramite posta aziendale, con l'adozione di prodotti evoluti AntiPhishing/Antimalware e del protocollo DMARC (email spoofing).

Per la salvaguardia della salute di colleghi e clienti, tutte le unità di lavoro del Gruppo sono fornite di dispositivi di protezione individuale e presidi igienici (mascherine e gel disinfettante); inoltre le filiali sono state dotate di ulteriori dispositivi di protezione individuale (divisori, strisce distanziatrici per la clientela e guanti monouso.

È stato, infine, rafforzato il servizio di pulizia dei locali ed è stata attivata una manutenzione straordinaria degli impianti di trattamento aria e degli impianti di condizionamento di tutte le sedi.

- Genitorialità: fin dall'inizio della pandemia è stata rivolta una particolare attenzione a favorire la cura della genitorialità, attraverso misure aziendali che, in aggiunta ai permessi previsti a livello legislativo e di contratto nazionale, consentano di conciliare gli impegni lavorativi con l'accudimento dei figli. In particolare sono stati concessi permessi retribuiti fino ad un massimo di 9 giorni ai dipendenti con figli di età inferiore a 12 anni senza altra persona cui affidarli.
- Informativa alla clientela: per informare la clientela e sensibilizzarla al rispetto delle indicazioni di sicurezza reciproca nei confronti dei dipendenti, è stata predisposta una apposita sezione sul sito internet di gruppo denominata “insieme in sicurezza” nel quale sono fornite le principali indicazioni per un accesso sicuro alle filiali, evidenziando in particolare la disponibilità di servizi da remoto. Sono altresì stati distribuiti alle filiali ed esposti in posizione visibile alla clientela tre distinti cartelli esplicativi.

Iniziative avviate a sostegno di famiglie ed imprese

Il Gruppo Banca Carige ha adottato sin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 tutte le misure utili a tutelare la sicurezza di clienti e dipendenti, garantendo al contempo l'ascolto e la vicinanza a famiglie, imprese e territorio, anche attraverso il recepimento e l'ampliamento delle disposizioni governative a supporto di privati e aziende.

Tra i primi in Italia e anticipando l'entrata in vigore delle misure di sostegno governative, il Gruppo Carige ha messo a disposizione della propria clientela prestiti d'onore e aperture di credito a tasso zero

con istruttorie a distanza per semplificare e velocizzare l'erogazione e supportare le piccole imprese e i lavoratori autonomi nella fase iniziale dell'emergenza. Via via il Gruppo ha poi recepito tutte le citate misure governative e di sistema.

La rapida adozione dello smartworking (che ha trovato la più ampia diffusione in particolare nelle strutture di sede) ha consentito di mantenere un'elevata operatività e continuità di servizio garantendo al tempo stesso i migliori standard di sicurezza per i dipendenti.

Sin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 la banca ha incoraggiato la clientela all'utilizzo dei servizi di Digital Banking favorendo l'operatività a distanza attraverso i canali online e mobile che consentono di effettuare la maggior parte delle operazioni bancarie in autonomia senza recarsi allo sportello.

È stato inoltre potenziato il servizio di Contact Center con l'incremento delle risorse dedicate al servizio telefonico e la focalizzazione sulle fasce orarie a maggiore operatività rispondendo così alla richiesta crescente di supporto a distanza da parte della clientela.

Grande attenzione è stata posta sulla comunicazione verso tutti gli stakeholder, con l'obiettivo di favorire la massima diffusione delle informazioni in modalità multicanale:

- sito web e canali social: è stata creata e costantemente aggiornata una sezione dedicata a tutte le misure di sostegno a favore di famiglie e imprese con indicazioni sui destinatari, i benefici e le modalità di vendita a distanza previste dai decreti governativi. Il sito ha inoltre ospitato tutte le informazioni di servizio aggiornate in tempo reale sull'operatività delle filiali, i numeri utili e le misure di sicurezza di volta in volta vigenti;
- e-mail e sms: hanno consentito di raggiungere la quasi totalità di clienti con le informazioni di maggiore rilevanza e urgenza (disposizioni governative, regole di sicurezza, gestione di scadenze e pensioni, raccolte fondi promosse dalla banca a sostegno dell'emergenza, ecc.);
- stampa, tv e radio: sono state utilizzate, prevalentemente attraverso campagne locali, per raggiungere le comunità con l'indicazione delle misure a sostegno del territorio, delle famiglie e delle imprese, nonché con contenuti di carattere divulgativo e informativo legati al superamento dell'emergenza sanitaria e all'uso dei canali remoti e degli strumenti di pagamento;
- punti vendita: sono stati dotati di cartellonistica e materiale informativo costantemente aggiornati.

Politiche e strategie creditizie

Di fronte all'emergenza Covid-19, il Gruppo Carige si è tempestivamente attivato per attuare una serie di misure volte da un lato a sostenere la propria clientela sotto il profilo finanziario e dall'altro impostando una ricalibrazione della strategia creditizia che confermando i vigenti indirizzi fondati su indicazioni di crescita graduati in funzione del rischio e delle prospettive di attrattività settoriale (sviluppo della relazione, presidio e contenimento), consentisse di preservare il livello qualitativo del portafoglio crediti mantenendo piena coerenza tra obiettivi di Piano Strategico e leve operative funzionali al raggiungimento degli stessi.

Nel mese di aprile, per supportare l'attività di impostazione delle iniziative di previste dalle misure governative, sono stati forniti primi orientamenti per la concessione e gestione del credito tenendo conto della situazione emergenziale in atto e coerentemente con l'evoluzione del quadro regolamentare (Nuova Definizione di Default, Calendar Provisioning, Loan Origination and Monitoring).

Nel mese di giugno, con un quadro macroeconomico e normativo più consolidati sono state approvate le nuove linee guida gestionali. Tali linee guida, integrando le indicazioni provenienti dall'aggiornamento degli outlook settoriali e nel quadro delle misure governative e di sistema rivedono l'approccio alla valutazione del credito orientandola al sostegno della clientela performing che prima della crisi possedeva fondamentali economico-finanziari sani e non evidenziava difficoltà pregresse, la quale potrà continuare a beneficiare del sostegno creditizio sino all'esaurirsi della fase emergenziale.

Allo scopo, è stato individuato un perimetro di crediti, declinato per segmento, tipologia di finanziamento e regolarità dei pagamenti entro il quale sono state attivate iniziative prioritarie consistenti nell'identificazione di target potenziali di clienti ai quali proporre, in funzione della tipologia di fabbisogno finanziario della situazione di rischio, le misure più opportune (moratoria/rinegoziazione, consolidamento di esposizioni, nuova finanza con intervento del Fondo centrale di garanzia o di SACE, ecc.). Le iniziative sono state realizzate impegnando la Rete di filiali e gestori e utilizzando a supporto anche strumenti di affidamento "smart" applicate a liste di clienti individuati sulla base ai criteri di accettazione delle politiche creditizie e a livelli di differente priorità sulle diverse tipologie di iniziative.

Parallelamente è stato impostato un sistema di monitoraggio giornaliero dedicato allo screening dell'andamento degli impieghi e delle moratorie nell'ambito delle iniziative governative e di sistema Covid-19 funzionale a rendicontare ai vertici aziendali l'evoluzione dell'attività e a indirizzare la Rete verso l'adozione di strumenti a supporto della clientela maggiormente tarati alle esigenze finanziarie (ad es. evolvendo verso da provvedimenti di moratoria a interventi previsti dal DL Liquidità).

Ogni tipologia di operazione creditizia assunta nel quadro delle iniziative Covid-19 è stata censita con codici dedicati in modo da rilevare nel tempo lo sviluppo dell'operazione in termini di evoluzione andamentale. Con cadenza trimestrale il monitoraggio delle iniziative viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione.

GLI EVENTI DI RILIEVO DEL SEMESTRE

Nella seduta del 16 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione, nelle more dell'invio delle necessarie comunicazioni ha deliberato di approvare l'apertura di un ufficio di Banca Cesare Ponti S.p.A. nei locali siti in Como, Piazza Volta 48, da utilizzare quale base per la gestione della clientela comasca.

Nella medesima seduta, il Consiglio, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha deliberato di approvare, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., il Regolamento di Gruppo sulla *product governance* dei prodotti finanziari, assicurativi e bancari, Regolamento di primo livello rientrante, nell'ambito del modello organizzativo di vigilanza, nel Sistema gestionale e avente l'obiettivo di definire regole uniformi in materia di organizzazione, controlli e condotta su tutto il ciclo di vita dei prodotti siano essi classificabili come finanziari, assicurativi o bancari.

Nella seduta del 7 febbraio 2020 il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha approvato, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., i seguenti documenti, che rappresentano la prima parte dell'aggiornamento della normativa interna in tema di antiriciclaggio:

- Regolamento della Funzione Antiriciclaggio e del Responsabile delle SOS;
- Policy su assetti di governo, organizzazione e controlli in materia di antiriciclaggio;
- Regolamento del processo di valutazione e segnalazione delle operazioni sospette.

In data 16 marzo 2020 il Presidente, con provvedimento assunto in via d'urgenza ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, ha disposto l'erogazione di un contributo di Euro 50.000 a favore dell'Ospedale San Raffaele di Milano a fronte dell'emergenza clinica creatasi a seguito dell'infezione da Covid-19.

Nella seduta del 27 marzo 2020, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di approvare il Budget dell'esercizio 2020 della Banca Cesare Ponti S.p.A. per consentire la prosecuzione dell'attività corrente della Banca, riservandosi di rivedere le previsioni in esso contenute, in particolare con riferimento alla componente "ricavi", alla luce della situazione emergenziale in atto correlata alla pandemia di Covid-19 e delle determinazioni da assumersi all'uopo dalla Capogruppo.

In data 29 aprile 2020 si è tenuta l'Assemblea ordinaria della Banca che ha approvato il Bilancio dell'esercizio 2019 della Banca Cesare Ponti S.p.A., che si è chiuso con un risultato netto negativo pari a Euro 693.959,25, e la copertura della perdita d'esercizio, come segue:

- Utilizzi riserve: Euro 691.524,74;
- Utilizzi sovrapprezzi di emissione: Euro 2.434,51.

Con l'approvazione del Bilancio 2019 è venuto a scadere il mandato del Consiglio di Amministrazione e, al riguardo, l'Assemblea, tenuto conto che, ai sensi dell'art. 2385, comma 2, Cod. Civ., la cessazione degli Amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Consiglio di Amministrazione è stato ricostituito, ha deliberato di rinviare a successiva seduta l'assunzione delle determinazioni in merito al rinnovo dell'Organo Amministrativo.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 maggio 2020, ai fini della predisposizione da parte dei Commissari Straordinari della Capogruppo entro il mese di maggio 2020 - come previsto dall'art. 75 del testo Unico Bancario - del bilancio consolidato di Gruppo riferito al periodo 01/01/2019 - 31/01/2020 durante il quale la Capogruppo Carige S.p.A. è stata sottoposta ad Amministrazione Straordinaria, ha approvato il Reporting Package di Banca Cesare Ponti S.p.A. relativo al medesimo periodo che evidenzia un risultato netto negativo di 944 mila euro.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'8 giugno 2020, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, ha deliberato di approvare, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., l'esternalizzazione di lavorazioni di Back Office e Gestione Garanzie Mediocredito Centrale (MCC) per accesso al Fondo di Garanzia nei termini previsti dalle delibere assunte in merito dal Consiglio della Capogruppo.

In data 22 giugno 2020 si è tenuta l'Assemblea ordinaria della Banca che ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione come segue: Cesare Ponti (Presidente), Franco Anelli (Vice Presidente), Maurizio Zancanaro (Consigliere con indicazione ad assumere la carica di Amministratore Delegato), Grazia Bonante e Gianluca Caniato (Consiglieri).

Il Consiglio di Amministrazione, svoltosi in pari data, ha quindi nominato Amministratore Delegato della Banca Cesare Ponti S.p.A. il Consigliere Maurizio Zancanaro.

Nella medesima seduta, l'Assemblea, preso atto della proposta motivata formulata dal Collegio Sindacale della Banca, in conformità alle linee guida fornite dal Collegio Sindacale della Capogruppo e coerentemente alla delibera assunta dalla Assemblea degli Azionisti della Capogruppo in data 29 maggio 2020 ha deliberato di conferire alla società Deloitte & Touche S.p.A. l'incarico di revisione legale per la Banca Cesare Ponti S.p.A. per il novennio 2021-2029.

L'Assemblea, inoltre, ha deliberato di approvare, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., il documento "Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui compensi corrisposti", che illustra le Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario che verranno adottate nel corso dell'esercizio 2020 e fornisce un'informativa in ordine all'attuazione delle politiche di remunerazione vigenti nel corso dell'esercizio 2019, nonché l'autonomo documento di Banca Cesare Ponti S.p.A. contenente i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREDIBILE DELLA GESTIONE

Il primo semestre del 2020 è stato caratterizzato dallo scoppio nel corso del primo trimestre dell'emergenza sanitaria relativa al diffondersi della pandemia di Covid-19, che ha determinato importanti ripercussioni sull'attività economica mondiale, con effetti difficilmente quantificabili soprattutto nel medio-lungo periodo. In termini macroeconomici permane un elevato grado di incertezza determinato innanzitutto da quella che sarà la durata della pandemia e dall'efficacia delle iniziative attuate dalle Autorità dei diversi Paesi, nonché dalla capacità e tempestività di risposta delle imprese e delle famiglie e dal ruolo che il sistema bancario saprà svolgere a supporto dell'economia.

Per il prosieguo dell'esercizio, fermo restando l'impegno della Banca nel recupero di efficienza e di produttività, l'operatività si svolgerà secondo linee di sviluppo ed obiettivi coerenti con le strategie di Gruppo, i cui principali lineamenti sono reperibili nei documenti dell'ultimo aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo 2019-2023 (approvato in data 26 luglio 2019) e nei comunicati stampa della Capogruppo pubblicati nel corso del 2019, tenendo altresì conto delle aggiornate linee previsionali per il biennio 2020-2021 e considerando i necessari adeguamenti conseguenti alle analisi delle ricadute che la citata diffusione della pandemia potrà avere sullo sviluppo commerciale della Banca.

L'evoluzione prevedibile della gestione risentirà inoltre delle nuove linee guida strategiche del comparto Wealth Management del Gruppo approvate in data 16 settembre 2020 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Tale linee, che confermano la centralità del Wealth Management nel processo di sviluppo del Gruppo, prevedono un'importante riorganizzazione dello stesso che vedrà Banca Cesare Ponti evolvere progressivamente per collocare prodotti e servizi ai clienti del Gruppo Carige e, in futuro, di reti terze. In particolare Banca Cesare Ponti evolverà sempre più come Competence Center sui servizi di advisory finanziari, non finanziari e come Investment Center a supporto del Gruppo (gestioni patrimoniali, certificates, ecc.). In tale ambito è stato avviato il processo di strutturazione di un Programma di emissione di certificati di investimento.

Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, come evidenziato nelle "Politiche contabili", si conferma il sussistere del presupposto della continuità aziendale sulla base del quale è stata redatta la presente Relazione finanziaria semestrale.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

La presente Relazione Finanziaria semestrale include l'informativa richiesta dallo IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. I rapporti con le imprese del Gruppo rientrano nella normale attività della Banca e sono regolate a condizioni di mercato. Per un dettaglio dei rapporti in essere si fa rinvio al paragrafo "I rapporti con le parti correlate" all'interno delle "Note Illustrative del Bilancio Intermedio.

BILANCIO INTERMEDIO

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2020	31/12/2019	assoluta	%
10. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	1.953	2.490	(537)	(21,6)
20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	40	40	-	-
20. c) ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	40	40	-	-
30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	42	43	(1)	(2,3)
40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	297.217	307.397	(10.180)	(3,3)
40. a) CREDITI VERSO BANCHE	210.674	220.620	(9.946)	(4,5)
40. b) CREDITI VERSO CLIENTELA	86.543	86.777	(234)	(0,3)
80. ATTIVITÀ MATERIALI	11.582	11.999	(417)	(3,5)
90. ATTIVITÀ IMMATERIALI	255	182	73	40,1
100. ATTIVITÀ FISCALI	10.054	7.787	2.267	29,1
100. a) CORRENTI	5.419	3.021	2.398	79,4
100. b) ANTICIPATE	4.635	4.766	(131)	(2,7)
120. ALTRE ATTIVITÀ	4.981	6.479	(1.498)	(23,1)
TOTALE DELL'ATTIVO	326.124	336.417	(10.293)	(3,1)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO (importi in migliaia di euro)

	30/06/2020	31/12/2019		
10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	275.271	285.907	(10.636)	(3,7)
10. a) DEBITI VERSO BANCHE	34.590	38.542	(3.952)	(10,3)
10. b) DEBITI VERSO LA CLIENTELA	240.681	247.365	(6.684)	(2,7)
40. DERIVATI DI COPERTURA	19.547	17.934	1.613	9,0
60. PASSIVITÀ FISCALI	1.465	245	1.220	...
60. a) CORRENTI	1.233	9	1.224	...
60. b) DIFFERITE	232	236	(4)	(1,7)
80. ALTRE PASSIVITÀ	6.182	8.310	(2.128)	(25,6)
90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	359	358	1	0,3
100. FONDI PER RISCHI E ONERI:	2.089	1.044	1.045	...
100. c) ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI	2.089	1.044	1.045	...
110. RISERVE DA VALUTAZIONE	(83)	(83)	-	-
140. RISERVE	54	746	(692)	(92,8)
150. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	8.647	8.650	(3)	(0,0)
160. CAPITALE	14.000	14.000	-	-
180. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-)	(1.407)	(694)	(713)	...
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	326.124	336.417	(10.293)	(3,1)

CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO *(importi in migliaia di euro)*

	Situazione al		Variazione	
	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Assoluta	%
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.363	1.215	148	12,2
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.559	1.350	209	15,5
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(538)	(492)	(46)	9,3
30 MARGINE DI INTERESSE	825	723	102	14,1
40 Commissioni attive	3.864	3.867	(3)	(0,1)
50 Commissioni passive	(85)	(106)	21	(19,8)
60 COMMISSIONI NETTE	3.779	3.761	18	0,5
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	106	143	(37)	(25,9)
90 Risultato netto dell'attività di copertura	(233)	333	(566)	...
120 MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	4.477	4.960	(483)	(9,7)
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:				
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(37)	(953)	916	(96,1)
b) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(37)	(953)	916	(96,1)
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	-	1	...
150 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	4.441	4.007	434	10,8
160 Spese amministrative	(5.103)	(5.353)	250	(4,7)
a) spese per il personale	(2.870)	(2.981)	111	(3,7)
b) altre spese amministrative	(2.233)	(2.372)	139	(5,9)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.200)	(156)	(1.044)	...
b) altri accantonamenti netti	(1.200)	(157)	(1.043)	...
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(580)	(574)	(6)	1,0
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(20)	(2)	(18)	...
200 Altri oneri/proventi di gestione	1.156	1.506	(350)	(23,2)
210 COSTI OPERATIVI	(5.747)	(4.579)	(1.168)	25,5
250 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	15	(15)	(100,0)
260 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(1.306)	(557)	(749)	...
270 Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(101)	14	(115)	...
280 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(1.407)	(543)	(864)	...
300 UTILE (PERDITA) DI PERIODO	(1.407)	(543)	(864)	...

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Assoluta	%
10 UTILE (PERDITA) DI PERIODO	(1.407)	(543)	(864)	...
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
70 Piani a benefici definiti	-	(19)	19	(100,0)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
140 Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	(1)	(100,0)
170 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	(18)	18	(100,0)
180 REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+170)	(1.407)	(561)	(846)	...

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2020

30/06/2020	Esistenze al 31/12/2019	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01/01/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di periodo						Patrimonio netto al 30/06/2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 30/06/2020
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	14.000		14.000									14.000	
a) azioni ordinarie	14.000		14.000									14.000	
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	8.650		8.650	(2)		(1)						8.647	
Riserve:	746	-	746	(692)	-	-	-					54	
a) di utili	746		746	(692)	-							54	
b) altre	-		-	-								-	
Riserve da valutazione:	(83)	-	(83)		-							(83)	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (perdita) di periodo	(694)		(694)	694	-	-					(1.407)	(1.407)	
Patrimonio netto	22.619	-	22.619	-	-	(1)	-				(1.407)	21.211	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2019

30/06/2019	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di periodo						Patrimonio netto al 30/06/2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 30/06/2019
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	14.000		14.000									14.000	
a) azioni ordinarie	14.000		14.000									14.000	
b) altre azioni													
Sovrapprezzi													
di emissione	8.650		8.650	-		-						8.650	
Riserve:	18	-	18	728	-	-	-					746	
a) di utili	18		18	728	-							746	
b) altre	-		-	-								-	
Riserve													
da valutazione:	(72)	-	(72)		-	-					(18)	(90)	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (perdita)													
di periodo	728		728	(728)	-	-					(543)	(543)	
Patrimonio netto	23.324	-	23.324	-	-	-					(561)	22.763	

Importi in migliaia di euro

RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo diretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	30/06/2020	30/06/2019
1. Gestione	357	1.210
- interessi attivi incassati (+)	846	1.187
- interessi passivi pagati (-)	(635)	(266)
- dividendi e proventi simili (+)	-	-
- commissioni nette (+/-)	3.779	3.761
- spese per il personale (-)	(2.801)	(2.910)
- altri costi (-)	(1.984)	(2.111)
- altri ricavi (+)	1.287	1.682
- imposte e tasse (-)	(135)	(133)
- costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	11.107	(34.647)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	-	1
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1	(1)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.043	(34.047)
- altre attività	(937)	(600)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(11.908)	33.100
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.702)	33.126
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(1.206)	(26)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(444)	(337)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	993
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	993
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(93)	(102)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-	(2)
- acquisti di attività immateriali	(93)	(100)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(93)	891
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	-	-
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altri finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(537)	554
- Importi espressi in migliaia di Euro		
- LEGENDA: (+) generata, (-) assorbita		

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2020	30/06/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	2.490	1.760
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(537)	554
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.953	2.314

(importi in migliaia di euro)

NOTE ILLUSTRATIVE

POLITICHE CONTABILI

Il presente Bilancio intermedio al 30 giugno 2020 di Banca Cesare Ponti S.p.A., sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 ottobre 2020, è stato redatto in conformità allo IAS 34 (Bilanci intermedi).

Per la valutazione e misurazione delle grandezze contabili sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC) formalmente omologati dalla Commissione Europea e in vigore al 30 giugno 2020, osservando altresì, per quanto occorra, le indicazioni di cui alla Circolare n. 262 del 22/12/2005 della Banca d'Italia - 6^a aggiornamento del 30 novembre 2018 (Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione).

Il Bilancio intermedio, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica, come consentito dal principio IAS 34, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note illustrative.

Gli importi indicati nei prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Il Bilancio intermedio al 30 giugno 2020 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico del periodo, la variazione del patrimonio netto e i flussi di cassa generati.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio intermedio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi sono rimasti invariati rispetto al Bilancio al 31 dicembre 2019, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

Alla data della redazione del Bilancio intermedio, sono proseguite le attività di rivisitazione ed integrazione dei principi contabili internazionali, interpretazioni o emendamenti che, in parte, trovano applicazione a partire dal 1° gennaio 2020.

In particolare, al 30 giugno 2020 sono stati omologati i seguenti principi contabili internazionali IAS/IFRS:

- "IFRS 3 - Definition of Business": Reg. (UE) 551/2020;
- "Interest Rate Benchmark Reform - Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7": Reg. (UE) 34/2020.

Inoltre, nel corso del semestre, lo IASB ha pubblicato i seguenti documenti:

- "IFRS 17 - Insurance Contracts";
- "Amendments to IFRS 17";
- "Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9 (Amendments IFRS 4);
- "Covid-19-Related Rent Concessions (Amendment to IFRS 16)";
- "Annual Improvements to IFRS Standards 2018–2020";
- "Reference to the Conceptual Framework (Amendments to IFRS 3)";
- "Onerous Contracts - Cost of Fulfilling a Contract (Amendments to IAS 37)";
- "Property, Plant and Equipment: Proceeds before Intended Use (Amendments to IAS 16)";
- "Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendments to IAS 1)".

Le modifiche ai principi contabili internazionali sopra elencati non hanno comportato impatti significativi per la Banca.

Nel contesto della pandemia Covid-19, le Istituzioni europee ed internazionali hanno pubblicato una serie di documenti nei quali sono fornite indicazioni sulle modalità di applicazione delle previsioni dei principi contabili internazionali con l'obiettivo primario di evitare la creazione di effetti pro-ciclici e di assicurare una corretta e trasparente informativa di Bilancio.

I principali documenti pubblicati sono i seguenti:

- International Accounting Standard Board (IASB): "Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial instrument in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic" del 27 marzo 2020.
- Commissione Europea: "Commission Interpretative Communication on the application of the accounting and prudential frameworks to facilitate EU bank lending - Supporting businesses and households amid COVID-19" del 29 aprile 2020.
- Banca Centrale Europea (BCE): "ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus" del 20 marzo 2020;
- European Banking Authority (EBA):
 - "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in the light of Covid-19 measures" del 25 marzo 2020;
 - Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis" del 2 aprile e 25 giugno 2020.
- European Securities and Market Authority (ESMA):
 - "Accounting implication of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9" del 25 marzo 2020;
 - "Implication of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial report" del 20 maggio 2020).
- Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB): "Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria" del 16 luglio 2020.

Per maggiori dettagli in merito al complessivo quadro regolamentare nel contesto Covid-19 si rinvia al capitolo "Covid-19: Interventi normativi e le iniziative adottate dal Gruppo Carige" contenuto nella Relazione sulla Gestione.

Con riferimento alle previsioni contenute nei documenti sopra elencati, sono descritti nel prosieguo i criteri adottati dalla Banca per gli ambiti contabili che maggiormente richiedono l'utilizzo di valutazioni soggettive.

CONTINUITA' AZIENDALE

Come richiesto dallo IAS1 e dalle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, gli Amministratori della Banca, nell'ambito della predisposizione del Bilancio intermedio al 30 giugno 2020, hanno proceduto ad un'attenta valutazione in ordine al presupposto della continuità aziendale anche considerando gli effetti connessi all'attuale contesto macroeconomico tuttora fortemente condizionato dalle incertezze connesse alla pandemia in atto da Covid-19.

Tale valutazione non può prescindere dalle considerazioni degli amministratori della Capogruppo che esercita attività di direzione e coordinamento; in particolare, sulla base di quanto comunicato dagli amministratori della stessa, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Capogruppo mostra una significativa perdita al 30 giugno 2020, da cui il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali consolidati richiesti dalla Banca Centrale Europea con la Decisione SREP del giugno 2020 con riferimento al Tier1 Ratio e al Total Capital Ratio limitatamente alla componente di Pillar 2 Guidance, e, come l'aggiornamento delle linee previsionali per il biennio 2020-2021 che incorpora il mutato contesto macroeconomico, pur confermando le linee guida contenute nel Piano Strategico 2019-2023, evidenzia perdite, per gli esercizi 2020 e 2021, superiori in modo significativo a quanto ipotizzato nel citato Piano. In tale contesto di significativa incertezza, gli amministratori della Capogruppo ritengono che Banca Carige e il Gruppo abbiano la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di rispettare nel continuo i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di

liquidità richiesti in ambito SREP, tenuto conto delle azioni in via di attuazione previste nel Piano Strategico nonché delle complesse manovre anticicliche messe in atto dal Governo italiano e degli specifici e recenti interventi della BCE del 12 marzo 2020 che consentono di derogare temporaneamente i requisiti patrimoniali utilizzando la Pillar 2 Guidance ed il Capital Conservation Buffer.

Pertanto, tenuto conto delle valutazioni sopra effettuate dagli amministratori della Capogruppo e considerando che al 30 giugno 2020 la Banca evidenzia coefficienti patrimoniali significativamente superiori ai livelli minimi regolamentari, gli amministratori ritengono che sussista il presupposto della continuità aziendale, sulla base del quale è stato redatto il presente bilancio intermedio.

STIME ED ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO INTERMEDIO E CONNESSE INCERTEZZE

La predisposizione del Bilancio intermedio richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività.

Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel Bilancio intermedio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, stante anche la particolare situazione di incertezza del quadro macroeconomico, determinatasi a seguito del manifestarsi della pandemia da Covid-19.

Gli effetti negativi sull'economia mondiale derivanti dalla pandemia rappresentano componenti di incertezza che potranno incidere sugli scenari futuri in cui il Banca dovrà operare. Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo; pertanto, potrebbero rendersi necessarie rettifiche nelle stime a seguito di mutamenti nelle circostanze su cui erano fondate.

Di seguito le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'utilizzo di stime e assunzioni.

CREDITI

La classificazione dei crediti è stata effettuata seguendo linee guida rigorose che recepiscono le conseguenze della negativa evoluzione del contesto economico; le connesse valutazioni sono state stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito del monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria.

Il Gruppo di appartenenza e quindi la Banca hanno applicato, ai fini della valutazione dei crediti al 30 giugno 2020, i criteri previsti dai propri modelli contabili di *impairment* che si basano sull'ordinaria strategia di recupero del credito.

In particolare le principali stime riguardano:

- (i) la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito tra la data di *origination* e la data di bilancio;
- (ii) l'inclusione di fattori *forward looking* di tipo macroeconomico;
- (iii) i flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, per la cui stima sono presi in considerazione elementi quali ad esempio i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e, ove applicabile, la probabilità di vendita per le posizioni eventualmente incluse in uno scenario di cessione.

Per quanto concerne le assunzioni riferibili agli scenari di vendita, si evidenzia il *closing* dell'operazione di *derisking* di fine 2019 che ha determinato la cessione della quasi totalità del portafoglio NPL. Al momento, , non sono previste ulteriori operazioni di cessione di crediti *non performing*.

Si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento della recente crisi economico finanziaria, anche alla luce di quanto sta avvenendo nel corso del 2020 a seguito della pandemia, potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività fi-

nanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente Bilancio intermedio.

ASPETTI VALUTATIVI RILEVANTI NEL CONTESTO COVID-19

Determinazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie, le Autorità competenti hanno evidenziato che occorre considerare il deterioramento della situazione economica provocata dalla pandemia Covid-19 ma anche che non dev'essere seguito un approccio meccanicistico, sfruttando i margini di flessibilità già previsti dal principio IFRS 9 in situazioni di incertezza.

In considerazione del contesto di elevata incertezza e dell'assenza di evidenze ragionevoli e supportabili sulle previsioni macroeconomiche, occorre stimare le perdite attese evitando assunzioni eccessivamente pro-cicliche, dando un peso maggiore alle informazioni storiche rispetto alle previsioni macroeconomiche di lungo periodo. In presenza di stime affidabili, le perdite attese devono riflettere gli effetti positivi delle misure di sostegno concesse dal settore pubblico e dalle banche.

Lo IASB ha riconosciuto la difficoltà nell'incorporare nei modelli di determinazione delle perdite attese gli effetti della pandemia e i correlati aiuti governativi, ammettendo in questi casi la possibilità di ricorrere ad aggiustamenti manageriali post modello.

Scenari macroeconomici

L'emergenza Covid-19 ha determinato un peggioramento della situazione macro-economica che è stato necessario riflettere sulla quantificazione della perdita attesa IFRS9 mediante un aggiornamento dei parametri di PD e LGD con le previsioni sulle variabili macroeconomiche fornite da primario operatore del settore. In particolare lo shock "forward looking" applicato alle curve di PD multiperiodali previste dai modelli di valutazione adottati dal Gruppo, già strutturati per considerare impatti differenziati, è stato determinato in termini di variazione delle probabilità di default su 17 settori di attività economica.

Gli scenari macroeconomici già utilizzati al 31 marzo 2020 prevedevano l'ipotesi di una recessione globale che avrebbe portato ad una crisi più intensa di quella conosciuta durante la crisi finanziaria del 2008-09: nello scenario di base si prevedeva una recessione globale (-1,6%) con una intensa caduta del commercio (-9,4%) nel primo semestre 2020. L'attività economica era prevista in progressiva ripresa con un rimbalzo della crescita nel 2021; rimbalzo che in molti paesi non sarebbe stato sufficiente a recuperare le perdite subite. Per il PIL italiano era attesa una flessione a -6,5% nel 2020, per poi rimbalzare nel 2021 a 3,3%.

Ai fini della redazione del Bilancio intermedio, lo scenario macroeconomico è stato aggiornato nuovamente sulla base delle ultime indicazioni fornite dalla BCE sulla situazione economica in atto (giugno 2020), prevedendo un ulteriore peggioramento degli scenari rispetto a quanto stimato a marzo 2020. In particolare nel caso dell'Italia è prevista una decrescita del PIL 2020 a -9,4%. Tale peggioramento è da ricondurre ad una ripresa economica più lenta, ed in alcuni casi compromessa per talune filiere produttive come turismo e intrattenimento.

Nel complesso, ai fini della redazione del Bilancio intermedio, l'aggiornamento della componente "forward looking" dei modelli valutativi utilizzati dal Gruppo di appartenenza, ha comportato, per Banca Cesare Ponti, un incremento delle rettifiche su crediti stimate in circa 66 mila euro di euro. Tali rettifiche scontano rilevanti profili di incertezza legati sia agli sviluppi della pandemia sia all'ampiezza e agli effetti delle misure governative a sostegno dell'economia.

Interventi di moratoria su finanziamenti e garanzie statali nel calcolo delle ECL

Nell'ambito degli interventi a sostegno delle imprese e delle famiglie a seguito della pandemia Covid-19, il Gruppo di appartenenza e quindi anche la Banca hanno concesso diverse misure di moratoria legislative (previste, in particolare, dal D.L. 18/2020 "Cura Italia") e non legislative su finanziamenti.

In sintesi, le Autorità europee hanno fornito le seguenti indicazioni con riferimento a tali interventi:

- non comportano la classificazione dell'esposizione tra quelle "oggetto di misure di concessione" ("forbearance"), ad eccezione di casi limitati in cui viene effettivamente accertata la difficoltà del

- debitore antecedente la crisi; non si tratta, infatti, di interventi specifici per un debitore, dal momento che la tempistica delle sospensioni è fissata per ogni debitore a prescindere dalla sua specifica situazione finanziaria¹;
- non determinano una classificazione automatica dell'esposizione nello stadio 2 di deterioramento della qualità del credito, in quanto dette misure non esprimono necessariamente un significativo incremento del rischio di credito;
 - non sono classificate nello stadio 3 di deterioramento della qualità del credito, in quanto:
 - o l'adesione alla moratoria non rappresenta un trigger automatico di inadempienza probabile;
 - o i crediti non deteriorati oggetto di moratoria non sono classificati nell'ambito delle esposizioni scadute o sconfinanti ("past due"), considerando che il conteggio dei giorni di scaduto tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento;
 - le moratorie concesse a clientela già classificata come deteriorata sono oggetto di specifica valutazione e considerate come ulteriori misure di *forbearance*;
 - con riferimento al trattamento contabile delle *modification* che derivano dalla concessione delle moratorie:
 - o occorre verificare se le misure introdotte si qualificano come *modification* delle attività finanziarie e se le *modification* portino alla cancellazione contabile delle attività finanziarie;
 - o la cancellazione o meno di uno strumento finanziario dipende dalla circostanza che la modifica dei termini dello strumento sia considerata sostanziale oppure no;
 - o nel caso in cui le misure di supporto forniscano sollievo temporaneo ai debitori interessati dalla pandemia Covid-19 e il valore economico netto del finanziamento non sia significativamente ridotto, la *modification* sarebbe improbabilmente da considerare come sostanziale.

Il Gruppo ha seguito le indicazioni fornite dalle Autorità europee, non qualificando automaticamente le moratorie come misure di *forbearance*, ma nel contempo prevedendo un iter operativo di verifica di eventuali casistiche di pregressa situazione di difficoltà finanziaria da classificare come misure di *forbearance*, con conseguente classificazione nello stadio 2 di deterioramento della qualità del credito.

Sia gli interventi "privati" sia quelli "pubblici" legati a previsioni legislative nazionali (in particolare, il D.L. 18/2020 "Cura Italia") hanno le seguenti caratteristiche generali:

- sono rivolti alla clientela classificata come "non deteriorata", presentante quindi alla data della concessione morosità assente o limitata;
- prevedono la sospensione temporanea dei pagamenti di capitale e/o di interessi, spesso accompagnata dall'allungamento della durata del finanziamento.

In relazione a quanto sopra indicato e con riferimento alle disposizioni dell'ESMA, si è ritenuto che le moratorie:

- si qualificano come *modification*, in quanto determinano la modifica dei flussi finanziari dell'attività;
- non determinino la cancellazione contabile del finanziamento oggetto di moratoria, in quanto le modifiche non sono da considerare sostanziali, perché:
 - o comportano solo uno slittamento delle tempistiche di pagamento;
 - o è prevista la maturazione di interessi conteggiati sul debito residuo per l'intero periodo di sospensione dei pagamenti;

¹ Nel documento del 29 aprile 2020 "Commission Interpretative Communication on the application of the accounting and prudential frameworks to facilitate EU bank lending - Supporting businesses and households amid COVID-19", la Commissione Europea ha specificato che le moratorie pubbliche e private dovrebbero essere trattate in modo simile nella considerazione che le stesse hanno lo stesso scopo e caratteristiche simili.

¹ ESMA, "Public Statement - Accounting implications of the COVID-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9" del 25 marzo 2020.

- o il valore attuale dell'esposizione post rinegoziazione è sostanzialmente allineato al valore attuale dell'esposizione ante rinegoziazione.

Gli effetti economici delle *modification* sono stati esposti nell'ambito della voce "140-Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione contabile" del conto economico.

In concomitanza delle citate moratorie, al fine di agevolare l'accesso al credito bancario delle imprese che, a causa degli impatti derivanti dalla pandemia, hanno difficoltà a generare la liquidità necessaria per la prosecuzione della propria attività, il Governo ha previsto interventi articolati con i quali la percentuale del credito erogato dalle banche alle aziende viene garantita dallo Stato. L'ESMA ritiene che le suddette garanzie hanno una rilevanza ai fini della stima delle ECL nella misura in cui le stesse siano parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti concessi. In ottica prudenziale le garanzie Statali non vengono considerate dal Gruppo ai fini del calcolo del ECL.

Stante la specificità della propria attività, Banca Cesare Ponti è stata interessata da una limitata richiesta di moratorie, e pertanto al 30 giugno 2020 le moratorie concesse hanno riguardato un debito residuo di circa 6 milioni.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

In data 28 maggio 2020, lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 16 "Covid-19-Related rent Concessions - Amendments to IFRS 16", con applicazione a partire dai Bilancio che iniziano dopo il 1° giugno 2020, salvo applicazione anticipata.

Tale emendamento prevede un espediente pratico che consente al locatario di non considerare come "lease modifications" le eventuali agevolazioni nei pagamenti (ad esempio riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti) concesse dal locatore come diretta conseguenza del periodo di pandemia Covid-19.

Se il locatario applica l'espediente pratico previsto, deve considerare le concessioni sui pagamenti dei canoni come "pagamenti variabili", da contabilizzare a conto economico come minor costo, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria, dandone specifica informativa nel Bilancio.

Il Gruppo ha scelto di non applicare l'espediente pratico previsto ai contratti di locazione rientranti nel perimetro IFRS 16.

Inoltre, in base al principio contabile internazionale IFRS 16 "Leases", successivamente alla prima applicazione del principio, il locatario deve applicare lo "IAS 36 - Riduzione di valore delle attività" per determinare se un'attività per diritto d'uso abbia subito una perdita di valore.

Nell'ambito dei contratti di locazione di immobili stipulati dal Gruppo di appartenenza e quindi dalla Banca, alla data della presente informativa, non sono stati individuati eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore da iscrivere a conto economico.

FONDO PER RISCHI ED ONERI

La stima dei fondi per rischi ed oneri rappresenta un'area di incertezza perché comporta il ricorso ad assunzioni che presentano un elevato grado di soggettività. Per quanto riguarda la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri oggetto di stima è l'an, il quantum ed il tempo di eventuale manifestazione degli esborsi per l'adempimento delle obbligazioni derivanti da eventi passati ritenute probabili.

TRATTAMENTO DELLE IMPOSTE SUI REDDITI

Recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Considerato l'ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi, ed in particolar modo delle imposte anticipate non trasformabili in crediti di imposta ex. L.214/2011, importante risulta il processo valutativo sottostante alla loro iscrizione posto in essere dai redattori dei conti annuali volto a verificarne la probabilità di recupero.

Nell'attuale contesto in cui opera la Capogruppo, gli Organi amministrativi hanno ritenuto prudente, sulla base delle informazioni attualmente in possesso, continuare, come già effettuato in passato nel corso dell'Amministrazione Straordinaria, a non iscrivere ulteriori DTA, in particolar modo quelle dipendenti dalla redditività futura e non relative a differenze temporanee (DTA su perdite fiscali), o collegate a fenomeni di particolare rilevanza (ad esempio l'accantonamento per il fondo esuberi) il cui periodo di rigiro fiscale cada in annualità in cui le previsioni di imponibile non siano ancora sufficienti a garantirne l'immediato assorbimento. In particolare le DTA non iscritte in bilancio nel periodo di rendicontazione sono ammontate per Banca Cesare Ponti a circa Euro 70 migliaia di euro, per un importo complessivo cumulato di DTA non iscritte al 30 giugno 2020 pari a circa Euro 280 migliaia di euro.

Nel presupposto della continuità aziendale, l'iscrizione della fiscalità differita è stata valutata sulla base della metodologia sviluppata nei recenti esercizi (*probability test*) anche con il supporto di professionisti esterni, nell'intento di poter verificare analoghe conclusioni in termini di tempi di probabile recupero valutando come riferimento le previsioni emergenti nell'ambito dell'aggiornamento del Piano industriale di Gruppo 2019-2023 approvato dai Commissari di Banca Carige S.p.A. in data 26 luglio 2019. È stato altresì tenuto conto dell'interruzione del consolidato fiscale a cui la Banca partecipava insieme alle altre società del Gruppo.

Si evidenzia infine che il prolungamento o l'eventuale peggioramento della situazione macroeconomica, causata dagli effetti dell'epidemia provocata dal coronavirus, costituisca un elemento di significativa incertezza in merito alla possibilità di realizzazione degli utili previsti dal piano strategico nei tempi inizialmente previsti, che deve essere opportunamente considerato per tener conto del possibile manifestarsi di condizioni diverse e deteriori rispetto a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate per lo sviluppo del *probability test*.

Tenuto quindi conto che il modello sotteso al *probability test* del recupero delle DTA si fonda tutt'ora sulle risultanze dell'ultimo Piano Strategico 2019-2023 approvato nel luglio 2019 dalla Capogruppo e quindi su ipotesi delineate prima del manifestarsi della pandemia, al fine di stimarne gli effetti, pur nell'attuale condizione di incertezza, sui tempi di recupero delle attività fiscali iscritte sono state effettuate valutazioni alternative in un'ottica di analisi di sensitività che, oltre ad introdurre nel modello, in sostituzione dei risultati attesi da Piano, le linee previsionali approvate dal CdA della Capogruppo del 15 luglio 2020 per i soli anni 2020 e 2021 (che se comportano da un lato un effetto positivo in termini di maggiore entità di DTA ex legge 214/2011 immediatamente trasformate in credito di imposta, ma che prevedono un inevitabile ritardo nelle tempistiche di recupero della redditività complessiva), stimino gli effetti che si genererebbero sulle tempistiche di recupero ipotizzando, in assenza di ulteriori previsioni aggiornate per gli anni successivi al 2021, una riduzione alternativa dell'ordine del 20% e del 40% degli imponibili positivi previsti da Piano Strategico sugli anni 2022 e 2023.

Le citate analisi, evidenziano un allungamento dei tempi di assorbimento fissato al 2025 nell'ipotesi di riduzione del 20%, che slitterebbe ulteriormente al 2026 se l'ipotesi di riduzione fosse del 40%. Introducendo ulteriori ipotesi di volatilità, nelle previsioni di reddito imponibile successivi al 2023 dell'ordine del 9%, si registrerebbe in ipotesi di riduzione del 20% comunque una probabilità del 90% di recupero integrale delle DTA entro il 2025 ed, in ipotesi di riduzione del 40%, una probabilità del 90% di recupero integrale entro il 2027.

In considerazione di tutto quanto sopra espresso, ai fini dell'apprezzamento dell'esistenza delle condizioni per la rilevazione delle imposte anticipate, si riepiloga quanto segue:

- a) una parte delle attività fiscali anticipate iscritte, ovvero 1,3 milioni su un totale di 4,6 milioni è attribuibile alle DTA, regolate dalla Legge 214/2011, che soddisfano, quindi, il requisito della "probabilità" conformemente a quanto precisato nel documento congiunto Banca d'Italia/Ivass/Consob del 15 maggio 2012 e pertanto il test si è concentrato sulla recuperabilità delle restanti DTA (pari a euro 3,3 milioni, di cui euro 3 milioni basate sulla redditività futura e non riferite a differenze temporanee già interamente dedotte nel calcolo dei fondi propri);
- b) il Piano Strategico approvato dal Collegio dei Commissari Straordinari per il periodo 2019-2023 nel luglio 2019, pur nella situazione di emergenza legata alla pandemia del Covid-19 e

- al conseguente rilevante mutamento del contesto macroeconomico attuale e prospettico che potrebbe avere un significativo impatto sulle dinamiche economico-finanziarie del Gruppo Banca Carige, così come originariamente delineate nel Piano, risulta comunque al momento confermato dagli Amministratori in ordine alle azioni previste già dai Commissari volte a riportare la Banca ed il Gruppo in una situazione di redditività e conseguente produzione di imponibili positivi;
- c) ai fini del *probability test*, la simulazione predisposta è basata sullo sviluppo di proiezioni per gli esercizi successivi al 2023, tenuto conto che il principio non prevede un orizzonte temporale su cui misurare la probabilità di recupero e quindi non consente di assumere a riferimento un intervallo prestabilito;
 - d) posto che il modello si potrebbe sviluppare, per le motivazioni in precedenza citate anche su periodi non brevi, è ragionevole ipotizzare che anche gli effetti negativi, provocati dall'epidemia di Covid-19, possano essere controbilanciati dagli impatti positivi attesi dalle iniziative prese o in atto come il significativo recente aumento delle erogazioni concesse nell'ambito delle misure previste dai Decreti "Cura Italia" e "Liquidità", le misure di contenimento del costo del credito a seguito del completamento del processo di derisking ed infine l'effetto derivante dalle azioni intraprese negli esercizi precedenti volte al contenimento dei costi;
 - e) le DTA oggi rilevate, anche a seguito del blocco della loro iscrizione successivamente al 2018, si riferiscono in larga parte a fattispecie connesse a oneri che la Banca ritiene che non saranno ripetibili nel prossimo futuro, una volta esaurite le azioni specifiche di miglioramento e di efficientamento del Gruppo previste nel citato Piano Strategico. Avuto riguardo alla perdita del semestre, ad esempio, la stessa risulta di fatto quasi totalmente imputabile ad accantonamenti a fondi rischi e oneri per motivi non ricorrenti. Questo presupposto è richiamato dal principio ove è previsto che il requisito della probabilità debba considerare se le perdite fiscali non utilizzate derivano da cause identificabili che è improbabile che si ripetano;
 - f) l'ammontare non particolarmente rilevante per la Banca, in termini assoluti delle DTA da assoggettare a *probability test* (3,3 mln) con conseguente tempi stimati di assorbimento non particolarmente prolungati.

In conclusione, si ritiene che la simulazione effettuata, inclusiva degli effetti stimati connessi alla riduzione dei redditi imponibili, abbia posto in evidenza quegli elementi che, ai sensi del principio IAS 12, tenuto altresì conto della specifica normativa fiscale vigente in tema di trasformazione delle DTA e di riporto a nuovo delle perdite fiscali, sono idonei per l'apprezzamento della "probabilità".

Di questi, la proiezione, in misura fissa con un aumento del 2% pari esclusivamente all'inflazione attesa, del reddito imponibile previsto dal Piano Strategico (sia nella versione originaria che nelle ipotesi di analisi di sensitività sopra delineate che vedono inoltre la riduzione dei redditi imponibili) agli esercizi successivi e improbabilità della ripetizione delle cause che hanno generato le significative perdite fiscali costituiscono gli elementi fondamentali, nel caso di specie, su cui basare il suddetto apprezzamento (cfr. anche infine le assunzioni già meglio descritte nella Parte B di Nota Integrativa al Bilancio 2019 a cui si rimanda).

IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento ai fini delle imposte sul reddito

Con riferimento ai casi di incertezza sul trattamento fiscale di determinate poste di bilancio, l'Interpretazione IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments" disciplina i requisiti relativi alla rilevazione e misurazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito".

L'IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi è incertezza sul fatto che i trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito riservati a talune fattispecie non incontrino l'accettazione da parte dell'Autorità Fiscale Pubblica.

In presenza di una tale incertezza occorre determinare se indicare in bilancio le ipotesi, le stime e le decisioni prese nella determinazione dell'imponibile.

Con riferimento a tale materia, la Banca non ha identificato specifiche aree di incertezza, per le quali l'applicazione di tale interpretazione, debba determinare effetti nel presente Bilancio intermedio.

TITOLI DI PROPRIETA'

In sede di predisposizione del presente Bilancio intermedio, sono state effettuate rettifiche di valore per rischio di credito su titoli HTC e HTC&S di importo non rilevante.

Il Gruppo di appartenenza e quindi la Banca hanno valutato l'adeguatezza dei modelli di business previsti per i titoli di proprietà, con particolare riferimento ai titoli di Stato, e non hanno apportato rettifiche agli stessi né hanno effettuato riclassificazioni di titoli tra differenti portafogli contabili.

INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Il fair value è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che dovrebbe essere ricevuto dalla vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in un'ordinaria transazione tra partecipanti al mercato alla data di misurazione.

È quindi una sorta di valore d'uscita ("exit price") alle condizioni di mercato correnti, sia che il prezzo sia direttamente osservabile sia che sia stimato usando tecniche di valutazione. L'IFRS 13 stabilisce inoltre che ai fair value debba essere associato un determinato livello di una scala gerarchica che prevede, in ordine decrescente di priorità, i seguenti tre livelli:

- livello 1: il fair value è determinato direttamente in base ai prezzi di mercato osservati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di misurazione; particolare enfasi viene data sia alla determinazione del mercato principale o, se assente, del mercato più vantaggioso sia alla possibilità che l'impresa che redige il bilancio possa effettuare l'operazione al prezzo di mercato alla data di misurazione;
- livello 2: il fair value è calcolato in base a dati di input informativi diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili direttamente o indirettamente;
- livello 3: il fair value è calcolato in base a input informativi non osservabili ed è basato su assunzioni che si suppone i partecipanti al mercato effettuerebbero per la determinazione del valore dello strumento.

Gli input utilizzati per determinare il fair value di uno strumento potrebbero appartenere a livelli diversi della gerarchia del fair value; in tali casi, lo strumento è interamente classificato nello stesso livello di gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello.

Nel caso in cui vengano effettuate rettifiche ad input di livello 2 in misura significativa rispetto al valore complessivo del fair value dello strumento, quest'ultimo è classificato nel livello 3 della gerarchia se tali rettifiche utilizzano significativi input non osservabili.

Rispetto al Bilancio al 31 dicembre 2019 non sono state effettuate modifiche ai criteri di determinazione dei livelli di gerarchia del fair value.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE*(importi in migliaia di euro)*

	30/06/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	40	-	-	40
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	40	-	-	40
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	42	-	-	43	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie misurate al fair value	42	-	40	43	-	40
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	19.547	-	-	17.934	-
Totale passività finanziarie misurate al fair value	-	19.547	-	-	17.934	-

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

	30/06/2020		31/12/2019	
	VB	FV	VB	FV
<i>(Importi in migliaia di Euro)</i>				
Voce di bilancio				
Attività finanziarie valutate al costo				
ammortizzato	297.217	290.290	307.397	302.713
Passività finanziarie valutate al costo				
ammortizzato	275.271	273.762	285.907	284.703

In merito alla valutazione al Fair Value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, in conseguenza degli impatti per l'emergenza Covid-19, non si rilevano modifiche ai criteri abitualmente adottati. Per ogni altra informazione sul fair value si rimanda a quanto riportato nella Parte A.4 della Nota integrativa del Bilancio al 31 dicembre 2019.

ALTRI ASPETTI

Il presente Bilancio intermedio della Banca Cesare Ponti S.p.A. è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione EY S.p.A. come da incarico conferito dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2011 per il Novennio 2012-2020.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Successivamente alla chiusura del semestre il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di avviare la strutturazione di un Programma di emissione di certificati di investimento ("Certificates"), procedendo all'emissione degli stessi sino ad un anno dall'approvazione della nota informativa e per un massimo ammontare di Euro 1.000 milioni;

Contemporaneamente il Consiglio di amministrazione ha approvato l'avvio delle attività propedeutiche all'emissione di uno strumento subordinato di secondo livello (c.d. Tier 2), per un ammontare massimo di Euro 10 milioni, da perfezionare entro il 31/12/2020, destinato alla sottoscrizione da parte della Capogruppo.

I RISULTATI ECONOMICI

Al 30 giugno 2020 il conto economico evidenzia un risultato netto negativo per 1,4, rispetto al risultato negativo per 543 mila euro di giugno 2019. Rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente si evidenzia un incremento del margine di interesse (+14,1%) e una sostanziale stabilità delle commissioni nette (+0,5%), un peggioramento del risultato netto dell'attività di copertura (negativo per 233 mila euro), un costo del credito pari a 37 mila euro in seguito all'attività di *derisking* posta in essere a livello di Gruppo e un incremento dei costi operativi (+25,5%) principalmente determinato dagli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

CONTO ECONOMICO (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Assoluta	%
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.363	1.215	148	12,2
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.559	1.350	209	15,5
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(538)	(492)	(46)	9,3
30 MARGINE DI INTERESSE	825	723	102	14,1
40 Commissioni attive	3.864	3.867	(3)	(0,1)
50 Commissioni passive	(85)	(106)	21	(19,8)
60 COMMISSIONI NETTE	3.779	3.761	18	0,5
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	106	143	(37)	(25,9)
90 Risultato netto dell'attività di copertura	(233)	333	(566)	...
120 MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	4.477	4.960	(483)	(9,7)
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(37)	(953)	916	(96,1)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(37)	(953)	916	(96,1)
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	-	1	...
150 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	4.441	4.007	434	10,8
160 Spese amministrative	(5.103)	(5.353)	250	(4,7)
a) spese per il personale	(2.870)	(2.981)	111	(3,7)
b) altre spese amministrative	(2.233)	(2.372)	139	(5,9)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.200)	(156)	(1.044)	...
b) altri accantonamenti netti	(1.200)	(157)	(1.043)	...
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(580)	(574)	(6)	1,0
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(20)	(2)	(18)	...
200 Altri oneri/proventi di gestione	1.156	1.506	(350)	(23,2)
210 COSTI OPERATIVI	(5.747)	(4.579)	(1.168)	25,5
250 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	15	(15)	(100,0)
260 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(1.306)	(557)	(749)	...
270 Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(101)	14	(115)	...
280 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(1.407)	(543)	(864)	...
300 UTILE (PERDITA) DI PERIODO	(1.407)	(543)	(864)	...

Il margine d'interesse è pari a 825 mila euro rispetto ai 723 mila euro di giugno 2019. In particolare, il margine di interesse da clientela ammonta a 249 mila euro, mentre quello da banche si attesta a 693 mila euro.

Nel dettaglio gli interessi attivi sono pari a 1,4 milioni (1,2 milioni a giugno 2019), mentre quelli passivi si dimensionano a 538 mila euro (492 mila euro a giugno 2019).

INTERESSI ATTIVI (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	1	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.478	1.375	103	7,5
- crediti verso banche	732	542	190	35,1
- crediti verso clientela	746	833	(87)	(10,4)
Derivati di copertura	(199)	(180)	(19)	10,6
Passività finanziarie	83	19	64	...
Totale interessi attivi	1.363	1.215	148	12,2

INTERESSI PASSIVI (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	536	491	45	9,2
- debiti verso banche	39	29	10	34,5
- debiti verso clientela	497	462	35	7,6
Attività finanziarie	2	1	1	100,0
Totale interessi passivi	538	492	46	9,3

Le commissioni nette sono pari a 3,8 milioni in aumento di 18 mila euro rispetto a giugno 2019. Le commissioni attive si attestano a 3,9 milioni (-0,1%), mentre quelle passive a 85 mila euro (106 mila euro a giugno 2019).

COMMISSIONI ATTIVE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Garanzie rilasciate	3	3	-	-
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.585	3.568	17	0,5
2. Negoziazione di valute	40	54	(14)	(25,9)
3. Gestioni patrimoniali	664	613	51	8,3
4. Custodia e amministrazione di titoli	30	36	(6)	(16,7)
6. Collocamento di titoli	2.075	2.122	(47)	(2,2)
7. Raccolta ordini	247	259	(12)	(4,6)
8. Attività di consulenza	10	10	-	-
9. Distribuzione di servizi di terzi	519	474	45	9,5
- gestioni di portafogli	5	4	1	25,0
- prodotti assicurativi	475	423	52	12,3
- altri prodotti	39	47	(8)	(17,0)
Servizi di incasso e pagamento	62	72	(10)	(13,9)
Tenuta e gestione dei conti correnti	160	191	(31)	(16,2)
Altri servizi	54	33	21	63,6
Totale commissioni attive	3.864	3.867	(3)	(0,1)

COMMISSIONI PASSIVE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Garanzie ricevute	2	2	-	-
Servizi di gestione e intermediazione	11	22	(11)	(50,0)
1. Negoziazione di strumenti finanziari	1	-	1	...
4. Custodia e amministrazione di titoli	10	22	(12)	(54,5)
Servizi di incasso e pagamento	40	50	(10)	(20,0)
Altri servizi	32	32	-	-
Totale commissioni passive	85	106	(21)	(19,8)

L'attività di negoziazione ha registrato un risultato positivo per 106 mila euro (143 mila euro a giugno 2019), mentre il risultato netto dell'attività di copertura risulta negativo per 233 mila euro (positivo per 333 mila euro a giugno 2019).

Il margine d'intermediazione si attesta pertanto a 4,5 milioni in diminuzione del 9,7% rispetto a giugno 2019.

RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Titoli di debito	-	1	(1)	(100,0)
Totale titoli di capitale, di debito e OICR	-	1	(1)	(100,0)
Differenze di cambio	106	142	(36)	(25,4)
Totale risultato dell'attività di negoziazione	106	143	(37)	(25,9)

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito sono pari a 37 mila euro, rispetto ai 953 mila euro di giugno 2019. Il saldo al 30 giugno 2019 rifletteva gli effetti dello stato avanzamento dell'operazione Hydra, che nel corso dell'esercizio ha permesso la cessione quasi totale del portafoglio deteriorato dell'intero Gruppo, ed in particolare della probabilità di realizzazione associata alla stessa.

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta pertanto a 4,4 milioni in aumento del 10,8% rispetto a giugno 2019.

RETTIFICHE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	37	953	(916)	(96,1)
1. Crediti verso banche	2	1	1	100,0
2. Crediti verso clientela	35	952	(917)	(96,3)
Totale rettifiche di valore nette su crediti e altre poste finanziarie	37	953	(916)	(96,1)

I costi operativi ammontano a 5,7 milioni in aumento del 25,5% rispetto ai 4,6 milioni di giugno 2019.

Le spese amministrative si attestano a 5,1 milioni in diminuzione rispetto ai 5,3 milioni di giugno 2019: in dettaglio le spese per il personale si attestano a 2,9 milioni in diminuzione del 3,7% rispetto a giugno 2019, mentre le altre spese amministrative ammontano a 2,2 milioni in diminuzione del 5,9% rispetto a giugno 2019.

La voce accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri si attesta a 1,2 milioni rispetto ai 156 mila euro di giugno 2019, riconducibili principalmente ad accantonamenti per rischi di natura fiscale relativi a potenziali sanzioni connesse ad errori nelle segnalazioni di dati all'Anagrafe Tributaria.

Le rettifiche nette su attività materiali e immateriali si attestano complessivamente a 600 mila euro di cui 580 mila euro riferite alle attività materiali.

COSTI OPERATIVI (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Spese del personale	2.870	2.981	(111)	(3,7)
Altre spese amministrative	2.233	2.372	(139)	(5,9)
- spese generali	1.039	1.075	(36)	(3,3)
- contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale e al FITD	9	10	(1)	(10,0)
- imposte indirette	1.157	1.259	(102)	(8,1)
- canone per DTA	28	28	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.200	156	1.044	...
- impegni e garanzie rilasciate	-	(1)	1	(100,0)
- altri accantonamenti netti	1.200	157	1.043	...
Ammortamenti su:	600	576	24	4,2
- immobilizzazioni materiali	580	574	6	1,0
- immobilizzazioni immateriali	20	2	18	...
Altri oneri/proventi di gestione	(1.156)	(1.506)	350	(23,2)
Totale costi operativi	5.747	4.579	1.168	25,5

Gli altri proventi e oneri di gestione sono pari a 1,2 milioni, in diminuzione rispetto agli 1,5 milioni di giugno 2019, valore che comprendeva sopravvenienze attive non più presenti al 30 giugno 2020.

ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2020	1° SEM 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Fitti e canoni attivi	84	84	-	-
Addebiti a carico di terzi:	1.074	1.184	(110)	(9,3)
<i>recuperi spese di istruttoria</i>	11	12	(1)	(8,3)
<i>recuperi di imposte</i>	1.063	1.172	(109)	(9,3)
Altri proventi	23	273	(250)	(91,6)
Totale altri proventi	1.181	1.541	(360)	(23,4)
Spese per migliorie su beni di terzi	(23)	(17)	(6)	35,3
Altri oneri	(2)	(18)	16	(88,9)
Totale altri oneri	(25)	(35)	10	(28,6)
Totale proventi e oneri	1.156	1.506	(350)	(23,2)

Il risultato della gestione operativa al lordo delle imposte risulta negativo per 1,3 milioni; considerando imposte per 101 mila euro, si perviene ad una perdita netta di periodo di 1,4 milioni.

L'ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Il totale delle Attività Finanziarie Intermedie per conto della clientela (AFI) – raccolta diretta ed indiretta – è pari a 1.654,7 milioni in calo rispetto ai 1.739,2 milioni di dicembre 2019, principalmente per la dinamica della raccolta indiretta.

In particolare la raccolta diretta si dimensiona in 240,7 milioni, in calo nei sei mesi del 2,7%, mentre la raccolta indiretta si attesta a 1.414 milioni (-5,2%).

ATTIVITA' FINANZIARIE INTERMEDIATE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2020	31/12/2019	assoluta	%
Totale (A+B)	1.654.729	1.739.176	(84.447)	(4,9)
Raccolta diretta (A)	240.681	247.365	(6.684)	(2,7)
% sul Totale	14,5%	14,2%		
Raccolta indiretta (B)	1.414.048	1.491.811	(77.763)	(5,2)
% sul Totale	85,5%	85,8%		
- Risparmio gestito	1.007.311	1.013.849	(6.538)	(0,6)
% sul Totale	60,9%	58,3%		
% sulla Raccolta indiretta	71,2%	68,0%		
- Risparmio amministrato	406.737	477.962	(71.225)	(14,9)
% sul Totale	24,6%	27,5%		
% sulla Raccolta indiretta	28,8%	32,0%		

La provvista globale, che include la raccolta diretta e i debiti verso banche, ammonta a 275,3 milioni, in calo del 3,7% da inizio anno.

La raccolta diretta si attesta a 240,7 milioni (-2,7%).

Nell'ambito dei debiti verso clientela, i conti correnti e depositi a vista rappresentano l'89,7% dell'aggregato e si attestano a 215,8 milioni, in aumento dell'1,7%.

I debiti verso banche si attestano a 34,6 milioni (38,5 milioni a dicembre 2019).

PROVVISTA (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2020	31/12/2019	Assoluta	%
Totale (A + B)	275.271	285.907	(10.636)	(3,7)
Raccolta diretta (A)	240.681	247.365	(6.684)	(2,7)
Debiti verso clientela	240.681	247.365	(6.684)	(2,7)
conti correnti e depositi a vista	215.821	212.275	3.546	1,7
depositi a scadenza	20.363	30.118	(9.755)	(32,4)
debiti per leasing	3.631	3.945	(314)	(8,0)
altra raccolta	866	1.027	(161)	(15,7)
breve termine	219.206	226.492	(7.286)	(3,2)
% sul Totale	91,1	91,6		
medio/lungo termine	21.475	20.873	602	2,9
% sul Totale	8,9	8,4		
Debiti verso banche (B)	34.590	38.542	(3.952)	(10,3)
Conti correnti e depositi a vista	6	6	-	-
Pronti contro termine	34.269	38.188	(3.919)	(10,3)
Debiti per leasing	315	348	(33)	(9,5)

Con riferimento alla distribuzione settoriale le famiglie consumatrici detengono una quota sul totale dei debiti verso clientela dell'87,7% (88,1% di dicembre 2019) pari a 211,2 milioni; le società non finanziarie e famiglie produttrici, che costituiscono il secondo settore per volumi, rappresentano il 6,9% del tota-

le (4,9% a dicembre 2019). Alle società finanziarie fa capo una quota del 2,7% (3,7% a dicembre 2019) mentre alle istituzioni sociali private e unità non classificabili fa capo una quota del 2,6% dei debiti verso la clientela (3,2% a dicembre 2019).

RACCOLTA DIRETTA ⁽¹⁾ - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	30/06/20		31/12/19	
		%		%
Amministrazioni pubbliche	121	0,1%	125	0,1%
Società finanziarie	6.526	2,7%	9.180	3,7%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	16.672	6,9%	12.243	4,9%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	6.165	2,6%	7.963	3,2%
Famiglie consumatrici	211.197	87,7%	217.854	88,1%
Totale raccolta diretta	240.681		247.365	

(1) Voci 20, 30 e 50 del passivo patrimoniale.

La raccolta indiretta, pari a 1.414 milioni, risulta in diminuzione del 5,2%.

Il risparmio gestito è pari a 1.007,3 milioni, in calo dello 0,6% rispetto a dicembre 2019 principalmente per la dinamica dei fondi comuni e SICAV che diminuiscono del 4,7%, attestandosi a 543,7 milioni; i prodotti bancario-assicurativi si attestano a 285 milioni (-0,3% nel semestre), mentre le gestioni patrimoniali sono pari a 178,6 milioni (+13,3%).

Il risparmio amministrato si dimensiona a 406,7 milioni, in calo del 14,9% nel semestre: le obbligazioni ammontano a 90,5 milioni in calo del 18,1%, i titoli di Stato si attestano a 189,9 milioni diminuendo dell'8,6% e le azioni sono pari a 118,1 milioni, in diminuzione del 21,2%.

RACCOLTA INDIRETTA (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2020	31/12/2019	assoluta	%
Totale (A+B)	1.414.048	1.491.811	(77.763)	(5,2)
Risparmio gestito (A)	1.007.311	1.013.849	(6.538)	(0,6)
Fondi comuni e SICAV	543.714	570.230	(26.516)	(4,7)
Gestioni patrimoniali	178.642	157.678	20.964	13,3
Prodotti bancario-assicurativi	284.955	285.941	(986)	(0,3)
Risparmio amministrato (B)	406.737	477.962	(71.225)	(14,9)
Titoli di Stato	189.884	207.861	(17.977)	(8,6)
Obbligazioni	90.458	110.467	(20.009)	(18,1)
di cui obbligazioni Carige	3.398	11.345	(7.947)	(70,0)
Azioni (1)	118.060	149.742	(31.682)	(21,2)
Altro	8.335	9.892	(1.557)	(15,7)

(1) In tale aggregato vengono ricomprese per 1 milione le azioni Carige che per la componente ordinaria sono valorizzate all'ultimo prezzo di borsa disponibile (al 28/12/2018, pari a 0,0015 euro).

Quanto alla distribuzione settoriale l'88,3% dell'aggregato fa capo alle famiglie consumatrici (86,8% a dicembre 2019) e il 6,2% alle società finanziarie (7,6% a dicembre 2019); le società non finanziarie e famiglie produttrici rappresentano una quota dell'1,7% (1,8% a dicembre 2019).

RACCOLTA INDIRETTA - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	30/06/20		31/12/19	
		%		%
Società finanziarie	87.336	6,2%	112.713	7,6%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	24.520	1,7%	26.545	1,8%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	53.667	3,8%	58.340	3,9%
Famiglie consumatrici	1.248.525	88,3%	1.294.213	86,8%
Totale raccolta indiretta	1.414.048	100,0%	1.491.811	100,0%

I crediti verso clientela, al lordo delle rettifiche di valore, ammontano a 41,8 milioni (43,3 milioni a dicembre 2019; -3,6%); al netto delle rettifiche di valore, pari a 330 mila euro, si attestano a 41,4 milioni (-3,7%).

I mutui, che rappresentano l'81,6% dell'aggregato, si attestano a 34,1 milioni e mostrano una variazione negativa del 3,5%; i conti correnti ammontano a 1,1 milioni (-17,4%), mentre le attività deteriorate si attestano a 257 mila euro (342 mila euro a dicembre 2019). Gli altri crediti si attestano a 4,7 milioni, in diminuzione nel semestre (-1,9%).

Gli impieghi a medio lungo termine (36 milioni; -3,6%) rappresentano l'86,2% del totale; i crediti a breve, sono pari a 5,6 milioni (13,5% del totale; -5,3%).

Le sofferenze ammontano a 143 mila euro, con un'incidenza dello 0,3% sul totale degli impieghi.

I crediti verso banche ammontano a 210,7 milioni (220,6 milioni a dicembre 2019).

Il saldo interbancario netto (differenza tra crediti e debiti verso banche) evidenzia una posizione creditoria netta per 176,1 milioni (182,1 milioni a dicembre 2019).

CREDITI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO ⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2020	31/12/2019	Assoluta	%
Totale (A+B)	252.106	263.655	(11.549)	(4,4)
Crediti verso clientela (A)	41.432	43.035	(1.603)	(3,7)
- Esposizione lorda ⁽²⁾	41.762	43.334	(1.572)	(3,6)
<i>conti correnti</i>	1.138	1.377	(239)	(17,4)
<i>mutui</i>	34.097	35.351	(1.254)	(3,5)
<i>carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</i>	1.598	1.500	98	6,5
<i>altri crediti</i>	4.672	4.764	(92)	(1,9)
<i>attività deteriorate</i>	257	342	(85)	(24,9)
- breve termine	5.637	5.950	(313)	(5,3)
% sul valore nominale	13,5	13,7		
- medio/lungo termine	35.982	37.341	(1.359)	(3,6)
% sul valore nominale	86,2	86,2		
- Sofferenze	143	43	100	...
% sul valore nominale	0,3	0,1		
-Rettifiche di valore (-)	330	299	31	10,4
Crediti verso banche (B)	210.674	220.620	(9.946)	(4,5)
- Esposizione lorda ⁽²⁾	210.676	220.620	(9.944)	(4,5)
<i>conti correnti e depositi a vista</i>	111.050	102.065	8.985	8,8
<i>depositi a scadenza</i>	83.572	102.841	(19.269)	(18,7)
<i>finanziamenti</i>	16.054	15.714	340	2,2
-breve termine	113.396	124.260	(10.864)	(8,7)
% sul valore nominale	53,8	56,3		
-medio/lungo termine	97.280	96.360	920	1,0
% sul valore nominale	46,2	43,7		
-Rettifiche di valore (-)	2	-	2	...

(1) Valori al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari a 45,1 milioni a giugno 2020 a 43,7 milioni a dicembre 2019

(2) Al lordo delle rettifiche di valore.

Con riferimento alla distribuzione settoriale, si evidenzia che le famiglie consumatrici detengono una quota sul totale impieghi pari al 95,6% (95,4% a dicembre 2019). La quota degli impieghi verso società non finanziarie e famiglie produttrici è pari al 4,3% (4,5% a dicembre 2019).

CREDITI VERSO CLIENTELA ⁽¹⁾ - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in milioni di euro)

	30/06/20		31/12/19	
		%		%
Società finanziarie	26	0,1%	22	0,1%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	1.793	4,3%	1.953	4,5%
Trasporto e magazzinaggio	1.157	2,8%	1.218	2,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	287	0,7%	237	0,5%
Costruzioni	133	0,3%	135	0,3%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	95	0,2%	99	0,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	57	0,1%	69	0,2%
Altro	64	0,2%	195	0,4%
Famiglie consumatrici	39.943	95,6%	41.359	95,4%
Totale crediti verso clientela	41.762	100,0%	43.334	100,0%

(1) Valori al lordo delle rettifiche di valore.

I crediti deteriorati per cassa alla clientela sono pari a 257 mila euro (342 mila euro a dicembre 2019); la corrispondente incidenza dei crediti deteriorati lordi a clientela sul totale dei crediti alla clientela lordi per cassa ("NPE Ratio lordo") si attesta allo 0,6% (0,8% al 31 dicembre 2019).

L'analisi dei singoli aggregati per cassa alla clientela evidenzia quanto segue:

- le sofferenze sono pari a 143 mila euro (43 mila euro a dicembre 2019) e svalutate al 44,8%;
- le inadempienze probabili ammontano a 112 mila euro (296 mila euro a dicembre 2019) con una svalutazione del 33%;
- le esposizioni scadute ammontano a 2 mila euro.

Considerando anche le esposizioni in bonis, le rettifiche di valore complessive sui crediti per cassa alla clientela ammontano a 330 mila euro.

QUALITA' DEI CREDITI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO ⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	30/06/2020				31/12/2019			
	Esposizione lorda (a)	Rettifiche di valore (b)	Esposizione netta (a)-(b)	% (b) / (a)	Esposizione lorda (a)	Rettifiche di valore (b)	Esposizione netta (a)-(b)	% (b) / (a)
Crediti per Cassa								
Crediti Deteriorati								
Sofferenze	143	64	79	44,8	43	21	22	48,8
- clientela	143	64	79	44,8	43	21	22	48,8
Inadempienze Probabili	112	37	75	33,0	296	90	206	30,4
- clientela	112	37	75	33,0	296	90	206	30,4
Esposizioni scadute	2	-	2	18,0	3	-	3	-
- clientela	2	-	2	18,0	3	-	3	-
Totale Crediti Deteriorati	257	101	156	39,3	342	111	231	32,5
- clientela	257	101	156	39,3	342	111	231	32,5
- di cui Forborne	9	3	6	33,3	12	5	7	41,7
Crediti in Bonis								
- banche	210.676	2	210.674	0,0	220.620	-	220.620	-
- clientela	41.505	229	41.276	0,6	42.992	188	42.804	0,4
Totale Crediti in Bonis	252.181	231	251.950	0,1	263.612	188	263.424	0,1
- di cui Forborne	852	21	831	2,5	410	11	399	2,7
Totale Crediti per Cassa	252.438	332	252.106	0,1	263.954	299	263.655	0,1
- banche	210.676	2	210.674	0,0	220.620	-	220.620	-
- clientela	41.762	330	41.432	0,8	43.334	299	43.035	0,7

(1) Valori al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari a 45,1 milioni a giugno 2020 a 43,7 milioni a dicembre 2019

Il portafoglio titoli ammonta a 45,2 milioni ed è composto per la quasi totalità da titoli di debito valutati al costo ammortizzato relativi al titolo di Stato BTP *inflation linked* con scadenza 2041.

PORTAFOGLIO TITOLI (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2020	31/12/2019	Assoluta	%
Titoli di debito	45.153	43.785	1.368	3,1
<i>Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	42	43	(1)	(2,3)
<i>Valutati al costo ammortizzato</i>	45.111	43.742	1.369	3,1
Titoli di capitale	40	40	-	-
<i>Obbligatoriamente valutati al fair value</i>	40	40	-	-
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	...
Totale	45.193	43.825	1.368	3,1
di cui:				
<i>Obbligatoriamente valutati al fair value</i>	40	40	-	-
<i>Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	42	43	(1)	(2,3)
<i>Valutati al costo ammortizzato</i>	45.111	43.742	1.369	3,1

Le attività e le passività fiscali ammontano rispettivamente a 10,1 milioni e a 1,5 milioni.

Le attività fiscali per attività anticipate sono pari a 4,6 milioni.

PATRIMONIO NETTO, RENDICONTO FINANZIARIO E AZIONI PROPRIE

Il patrimonio netto della Banca (comprensivo del risultato di periodo) ammonta a 21,2 milioni (22,6 milioni a dicembre 2019).

Nel primo semestre dell'esercizio l'attività operativa ha assorbito liquidità per 444 mila euro; in particolare, la gestione ha generato liquidità per 357 mila euro, le attività finanziarie hanno generato liquidità per 11,1 milioni e le passività finanziarie hanno assorbito liquidità per 11,9 milioni; l'attività d'investimento ha assorbito liquidità per 93 mila euro, mentre l'attività di provvista non ha né assorbito né generato liquidità. La liquidità netta complessivamente assorbita nell'esercizio è quindi pari a 537 mila euro.

La Banca non può detenere, per Statuto, azioni proprie.

I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

I rapporti con le imprese del Gruppo rientrano nella normale attività della Banca e sono regolate a condizioni di mercato.

Le tabelle seguenti indicano in dettaglio i rapporti con la Capogruppo e le altre imprese del Gruppo Banca Carige:

RAPPORTI CON AZIONISTI CHE ESERCITANO IL CONTROLLO

(importi in migliaia di euro)

	30/06/2020			
	Attività	Passività	Garanzie e Impegni	Dividendi distribuiti a
Banca Carige SpA	208.874	55.740	-	-

	30/06/2020					
	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive	Commissioni passive	Altri proventi	Altri oneri
Banca Carige SpA	815	237	-	5	337	3.310

RAPPORTI CON ALTRE PARTI CORRELATE

(importi in migliaia di euro)

	30/06/2020					
	Attività	Passività	Garanzie	Proventi	Oneri	Acquisto beni e servizi
Altre parti correlate	-	82	-	-	-	-

Rientrano nelle altre parti correlate in base allo IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate – pubblicata nel novembre 2009 (Reg. CE n. 632/2010 del 19/07/2010):

- dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o della sua controllante, ossia i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività nell'entità e nella Capogruppo, compresi gli Amministratori (esecutivi o meno dell'entità stessa), ossia:

- per la Capogruppo gli Amministratori, i Sindaci e l'Amministratore Delegato o Direttore Generale, i dirigenti di livello 1 (L1) di staff o di linea;
- per le banche controllate gli Amministratori, i Sindaci e l'Amministratore Delegato o il Direttore Generale ove nominato.

- stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto precedente, vale a dire coloro che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con il gruppo e quindi, solo esemplificativamente, possono includere il convivente e le persone a carico del soggetto interessato o del convivente;

- soggetti controllati o controllati congiuntamente da uno dei soggetti di cui ai punti precedenti.

IL SISTEMA DISTRIBUTIVO E LA GESTIONE DELLE RISORSE

I canali tradizionali si articolano in filiali e rete di consulenti private.

A fine giugno 2020 le filiali sono due: la sede di Milano e Genova. La Banca, infatti, con una base clienti meno legata alla localizzazione della filiale, è gestita in modo personalizzato dai Private Banker; i consulenti sono complessivamente 10.

Il numero di contratti dei servizi di Internet Banking dedicati ai clienti privati è pari a 2.582.

RETE DI VENDITA

	30/06/20	31/12/19
A) CANALI TRADIZIONALI		
Liguria	1	1
- Genova	1	1
Lombardia	1	1
- Milano	1	1
Totale sportelli	2	2
Consulenti private banking	10	11
B) CANALI REMOTI		
ATM - Bancomat	2	2
Internet Banking privati ⁽¹⁾	2.582	2.556

Il personale della Banca è pari a 36 unità, oltre a 37 distaccati dalla Capogruppo. Il personale è composto da 2 dirigenti (5,6% del totale), 14 quadri direttivi (38,9% del totale) e da 20 tra impiegati e subalterni (55,6% del totale). Le 33 risorse non distaccate sono suddivise tra 16 operanti nella sede della Banca e 17 nella rete. L'età media del personale è 49 anni e l'anzianità media è di 16 anni.

COMPOSIZIONE DELL' ORGANICO

	30/06/20		31/12/19	
	N.	%	N.	%
Qualifica				
Dirigenti	2	5,6	2	5,4
Quadri direttivi	14	38,9	15	40,5
Altro Personale	20	55,6	20	54,1
Totale	36	100,0	37	100,0
Personale non distaccato				
- Sede	16	48,5	16	47,1
- Mercato	17	51,5	18	52,9
Distaccato nel Gruppo	3	8,3	3	8,1
Distaccato dalla Capogruppo	37		35	

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Nel Gruppo Carige le politiche relative all'assunzione dei rischi sono statuite dal RAF (Risk Appetite Framework), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il quale è stato definito il profilo target di rischio rendimento che il Gruppo intende assumere in coerenza con il business model e il piano strategico.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo e supervisione per tutti i rischi, in particolare gestendo in ottica integrata i rischi di Pillar 1 e Pillar 2, secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti).

Le varie categorie di rischio sono monitorate dalle funzioni preposte della Capogruppo: Pianificazione Strategica, Risk Management, Monitoraggio Crediti, e le risultanze formano oggetto di periodica reportistica al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi, al Comitato Controllo Rischi e all'Alta Direzione. Le analisi sono supportate, oltre che dai modelli regolamentari, da metodologie più avanzate che hanno consentito, nel tempo, di ampliare la gamma dei rischi presidiati e di migliorare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica regolamentare che gestionale.

Di seguito i principali rischi cui è esposta la Banca, identificati a livello di Gruppo di appartenenza.

Rischio di credito e di controparte

Il Gruppo adotta da tempo sistemi di rating interni per la selezione e la valutazione delle controparti nei principali segmenti di clientela (Corporate e Retail). Tali sistemi svolgono anche un'importante funzione gestionale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio e nelle funzioni di governo del Gruppo.

In particolare il sistema di deleghe per la delibera delle pratiche di fido, che è articolato in funzione del profilo di rischio del cliente, risulta basato sulla perdita attesa.

Nell'ambito dell'ICAAP, la valutazione del rischio di credito è stata effettuata mediante l'utilizzo di un modello di portafoglio proprietario.

Il rischio paese e il rischio di trasferimento presentano profili del tutto marginali risultando, pertanto, non rilevanti per il Gruppo; la valutazione di eventuali profili di rischiosità rientra, in ogni caso, nella più articolata trattazione del rischio di credito.

Rischio di mercato

Viene misurato sul portafoglio titoli e derivati mediante il calcolo giornaliero del *Value at Risk* (VaR) secondo l'approccio della simulazione storica, con un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di dieci giorni. Il rischio di cambio e il rischio gamma e vega sulle opzioni sono calcolati con l'approccio standard di Banca d'Italia. Il rischio di base risulta non rilevante.

Rischio operativo, informatico e di modello

Il Gruppo banca Carige adotta uno specifico Framework di misurazione e gestione del rischio operativo in coerenza con le previsioni normative relative all'utilizzo del Metodo "Standard" (Titolo III del Regolamento UE 575/2013), adottato dal Gruppo per la stima dei requisiti di Capitale di primo pilastro. Sono state, inoltre, ricercate le opportune sinergie con la misurazione e gestione del rischio Informatico; a tal proposito, nel 2019 è stato approvato un nuovo framework specifico per la gestione del rischio informatico che contempla la nuova configurazione del Gruppo a seguito dell'operazione di full-outsourcing dei sistemi IT, nel corso del 2020 è stato ulteriormente integrato per recepire gli aggiornamenti normativi in materia di rischio operativo e di sicurezza dei sistemi di pagamento¹. Nell'ambito dei processi ORM le attività di valutazione del rischio nell'ambito delle operazioni di esternalizzazione e le attività relative alla predisposizione ed alimentazione del Database Italiano Perdite Operative (DIPO). Si segnala inoltre che, a latere delle rilevazioni quantitative, il Gruppo provvede all'analisi sistematica dei processi con un approccio di Self Assessment al fine di integrare gli aspetti di natura quantitativa con le analisi di natura qualitativa. Per quanto concerne in particolare il sistema informatico di tutte le società del Gruppo, questo è accentrato presso la Capogruppo che, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, definisce e manutene un piano di Business Continuity e Disaster Recovery finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Gruppo a fronte di situazioni di crisi.

Rischio reputazionale

Il Gruppo Carige ha intrapreso un percorso finalizzato allo sviluppo, nell'ambito dei processi di Risk Management, di un framework organico di misurazione, gestione e monitoraggio nel continuo del rischio reputazionale, attraverso la strutturazione di processi, metodologie e strumenti coerenti con le dimensioni del Gruppo, le prassi di sistema e le indicazioni regolamentari in materia. In particolare, nell'ambito del processo ICAAP sono state introdotte nuove metriche per la quantificazione e monitoraggio del rischio reputazionale: 1) indicatore RRI che consente il monitoraggio nel continuo del livello e dell'andamento della reputazione aziendale, basato su informazioni disponibili sul mercato azionario; 2) modello di Reputational risk Var per la quantificazione del capitale di secondo pilastro, anch'esso basato su informazioni disponibili sul mercato azionario; e 3) raccolta trimestrale di Key Risk Indicator influenzati dalla reputazione aziendale per i quali viene fornita una analisi qualitativa basata sull'andamento degli stessi e per i diversi stakeholder di riferimento.

Rischio sovrano (titoli del banking book)

L'esposizione al rischio sovrano per le posizioni incluse nei portafogli HTC&S e HTC viene misurata anche con finalità di stress testing rivalutando le esposizioni in funzione di un set di scenari di stress. La

¹ Circolare Bankit n. 285/13 28° aggiornamento.

scelta del perimetro oggetto di analisi riflette principalmente i criteri contabili (posizioni al fair value con impatto ad OCI), sono tuttavia oggetto di analisi anche le esposizioni per cui il modello di business definito preveda il mantenimento delle posizioni sino a scadenza con l'obiettivo di evidenziare gli impatti economici in caso di smobilizzo. I fattori stress e la severity dello stress applicato sono coerenti con quelli definiti per lo scenario di stress ICAAP.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Viene monitorato mediante il calcolo dell'indicatore di Leverage previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia nonché attraverso un indicatore gestionale di natura contabile, che rapporta il patrimonio netto al totale attivo di bilancio.

Rischio di tasso

L'analisi del rischio di tasso viene condotta, con tecniche di *Gap analysis*, *Duration analysis* e *Sensitivity analysis* con l'utilizzo di modelli comportamentali in relazione alle poste a vista e ai *prepayment*. Inoltre, a livello consolidato, la Capogruppo monitora periodicamente la propria esposizione al rischio tasso in applicazione del modello standard della Vigilanza.

Rischio di concentrazione

Nell'ambito dell'ICAAP, la valutazione del rischio di concentrazione, sia *single name* che geo-settoriale, è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di portafoglio proprietario introdotto per la misurazione del rischio di credito.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare del Gruppo Carige consiste nelle potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni negative del valore del portafoglio immobiliare di proprietà delle società del Gruppo, mentre sono esclusi gli immobili di pertinenza della clientela, gravati da garanzie ipotecarie. La valutazione del rischio immobiliare e il conseguente assorbimento di capitale interno prendono a riferimento quanto effettuato in occasione del Comprehensive Assessment della BCE e vengono diversificati a seconda che si tratti di immobili strumentali o non strumentali.

Rischio di liquidità

La gestione del rischio di liquidità prevede la predisposizione di molteplici analisi volte a valutare l'equilibrio finanziario sia sulle poste di tesoreria, sia a livello strutturale.

La misurazione e il monitoraggio della liquidità di breve termine vengono effettuati con frequenza giornaliera tramite la maturity ladder operativa. Con l'obiettivo di mantenere una dinamica prudenziale dei flussi di cassa di tesoreria, il Gruppo Carige adotta una serie di limiti operativi e soglie di allerta relativi al cumulated net funding gap. Viene inoltre monitorato giornalmente che il gap cumulato totale, comprensivo delle riserve di liquidità, non scenda al di sotto dei limiti e dei livelli di allerta previsti, e che di conseguenza il livello del liquidity buffer sia adeguato a coprire i fabbisogni di liquidità stimati.

Il gap cumulato totale viene sottoposto a una analisi di stress. Lo stress testing è fondato su un framework metodologico che combina l'applicazione di fattori di stress sistemici e specifici al Gruppo.

Inoltre viene monitorato il Liquidity Coverage Ratio (LCR), che rapporta il valore degli 'high liquidity assets' a quello dei 'net cash outflows' in uno scenario di stress della durata di 30 giorni.

La misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale vengono effettuati tramite la maturity ladder strutturale, che ha un orizzonte temporale che comprende le poste a vista e si estende sino a oltre 20 anni, contenendo i flussi in conto capitale, certi o modellizzati, originati da tutte le poste di bilancio. Sulla liquidità strutturale sono definiti indicatori in termini di gap ratio sulle scadenze oltre l'anno, e le relative soglie di warning sono oggetto di monitoraggio da parte della Struttura Risk Management. Sono inoltre definiti limiti operativi e soglie di warning a valere sull'indicatore NSFR.

Rischio strategico e di business

Il rischio strategico viene monitorato utilizzando scorecards che permettono un'analisi qualitativa del processo di pianificazione strategica e del grado di realizzazione delle iniziative previste dal piano strategico. Inoltre il rischio strategico comprende il rischio di business monitorato quantificando le variazioni avverse e inattese del margine da commissioni rispetto ai dati previsti.

Il rischio di business rappresenta il rischio di variazioni avverse e inattese del margine da commissioni rispetto ai dati previsti, legate alla volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato. La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di business si basa sull'analisi della volatilità delle commissioni nette di Gruppo.

Rischio residuo

Infine, il rischio residuo viene quantificato come il differenziale tra il totale delle potenziali svalutazioni imputate a seguito dei controlli di secondo livello rispetto al valore effettivamente rettificato a seguito delle riclassificazioni.

Rischio riciclaggio e terrorismo

Rischio che individua i reati presupposto del riciclaggio, ovvero sia conversione e trasferimento di beni provenienti da attività criminosa o il loro acquisto, detenzione ed utilizzo, nonché l'occultamento e la dissimulazione della reale natura di beni provenienti da attività criminosa. Il rischio è monitorato tramite una metodologia di autovalutazione che prevede l'identificazione dei rischi attuali e potenziali cui l'intermediario è o può essere esposto e dall'analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali al fine di individuare eventuali vulnerabilità.

*** _ ***

Con riferimento agli aspetti di patrimonializzazione Banca Cesare Ponti presenta al 30 giugno 2020 un ammontare di Fondi Propri pari a 18,1 milioni. Gli indicatori di *Total Capital Ratio phased-in* (26,9%), *Tier 1 Ratio phased-in* (26,9%) e *Common Equity Tier 1 Ratio phased-in* (26,9%) risultano superiori al limite di Pillar1 Requirement + Capital Conservation Buffer pari rispettivamente a 10,5% (8%+2,5%), 8,5% (6%+2,5%) e 7% (4,5%+2,5%).

Gli indicatori patrimoniali a regime *fully phased* sono pari a 26,8%.

COMPOSIZIONE FONDI PROPRI

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al	
	30/06/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 al lordo delle detrazioni	21.332	22.748
Capitale sociale	14.000	14.000
Riserve di utile	54	746
Sovrapprezzi di emissione	8.647	8.650
Utile (+) / Perdita (-) di period	(1.407)	(694)
Riserve OCI	(83)	(83)
Regime Transitorio IFRS9 - impatto su CET1	121	130
Regime transitorio Bis III - impatto su CET1	-	-
Detrazioni dal capitale primario di classe 1	3.273	3.214
Avviamento	-	-
Detrazioni Bis III con soglia del 10%	-	-
Detrazioni Bis III con soglia del 17,65%	-	-
Altri elementi negativi e filtri prudenziali	3.273	3.214
Capitale primario di classe 1 (CET1)	18.059	19.534
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1)	-	-
Capitale di classe 1 (Tier 1 T1) (CET1+AT1)	18.059	19.534
Capitale di classe 2 (Tier 2 T2)	-	-
Fondi Propri (T1+T2)	18.059	19.534

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al	
	30/06/2020	31/12/2019
Fondi Propri		
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)	18.059	19.534
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)	-	-
Capitale di classe 1 (Tier 1)	18.059	19.534
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-
Fondi Propri	18.059	19.534
Attività ponderate		
Rischio di credito	42.526	39.791
Rischio di credito Bis III (1)	2.109	2.340
Rischio di mercato	-	-
Rischio operativo	22.415	22.415
Totale attivo ponderato	67.049	64.546
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito	3.402	3.183
Rischio di credito Bis III	169	187
Rischio di mercato	-	-
Rischio operativo	1.793	1.793
Totale requisiti	5.365	5.165
Coefficienti		
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)/ Totale attivo ponderato	26,9%	30,3%
Capitale di classe 1 (Tier 1)/ Totale attivo ponderato	26,9%	30,3%
Fondi Propri / Totale attivo ponderato	26,9%	30,3%

(1) Include le ponderazioni delle DTA e degli investimenti non significativi non oggetto di deduzione.

Milano, 12 ottobre 2020

Il Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO INTERMEDIO**



Banca Cesare Ponti S.p.A.

Bilancio intermedio al 30 giugno 2020

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

All'azionista unico della Banca Cesare Ponti S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2020 e dalle relative note illustrative della Banca Cesare Ponti S.p.A.. Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

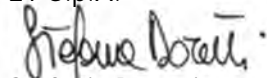
Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'allegato bilancio intermedio della Banca Cesare Ponti S.p.A., per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2020, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Richiamo d'informativa

Senza modificare il nostro giudizio, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa in merito all'attenta valutazione del presupposto della continuità, adottato per predisporre il bilancio intermedio, basato sia sulla considerazione che al 30 giugno 2020 la Società evidenzia coefficienti patrimoniali significativamente superiori ai livelli minimi regolamentari, sia su quanto comunicato dagli amministratori della Capogruppo con riferimento alla situazione patrimoniale, economica e finanziaria e al raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico 2019-2023 del Gruppo Banca Carige.

Genova, 13 ottobre 2020

EY S.p.A.



Stefania Doretti
(Revisore Legale)